Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 126

Sabato 25 Maggio 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il 24 maggio dell'anno cruciale nella Roma fascista

Visioni eroiche memorie auguste presiedono al rito guerriero e regale

Roma, 24

Festa di popolo quella che Roma ha celebrato con l'augusta solennità di un rito a cui la partecipazione del Re Vittorioso, del Principe Ereditario e del Duce ha dato il più alto significato.

Festa di popolo perchè nessun evento storico è più suo di quello che si compì il 24 Maggio sotto lo impero della sua decisione, nell'impeto travolgente della sua volontà eroica. Creatore e protagonista di questa grande opera della nuova Italia, il popolo italiano l'ha rivissuta oggi in ogni città ed in ogni valle in tutta la sua bellezza ed in tutta la sua gloria.

A Roma l'adunata popolare si è svolta tra l'Altare della Patria e la distesa dei Fori imperiali.

La prima manifestazione celebrativa dell'anniversario glorioso è stata la cerimonia della leva fascista.

Tra le 7.30 e le 8, lo schieramento delle forze partecipanti a questo atto di disciplina e di fede fascista si è compiuto con la rapidità e l'ordine esemplare che caratterizza ogni manifestazione di Camicie Nere. Un battaglione di bersaglieri, una coorte della Milizia, gli allievi delle accademie di educazione fisica e le giovani fasciste indossanti stamane per la prima volta la nuova divisa: veste turchina, camicetta bianca, cappello turchino e cravatta dai colori di Roma, si sono allineati alle estremità di via dell'Impero. Le organizzazioni dell'O. N. B. e le legioni dei Fasci giovanili di combattimento, sul piazzale del Colosseo e sulla via dei Trionfi. Mentre lo schieramento si ultimava i recinti e le tribune di via dell'Impero si venivano affollando di una moltitudine affluita incessantemente da tutti gli sbocchi che immettono sulla meravigliosa strada romana, moltitudine di ogni età e di ogni ceto che formava come una mobile e vivente cornice al quadro magnifico che si delineava sullo sfondo dei Fori del Campidoglio.

Il cielo coperto non ha tolto nulla alla suggestiva bellezza di uno spettacolo in cui si fondevano, in una mirabile armonia di visioni, folle di popolo, schiere in armi, bandiere, gagliardetti, pennoni. Echi di musiche, di grida, di canti vibravano lietamente misurando con il loro ritmo il passo cadenzato dei reparti spiegantisi sulla zona di schieramento. Ma lo spettacolo più stupendo era offerto dal piazzale del Colosseo sul quale, formando un vasto blocco quadrato, si allineavano balilla escursionisti, balilla moschettieri, avanguardisti di leva, avanguardisti ordinari, avanguardisti armati, ciclisti e motociclisti, tre legioni di Giovani Fascisti e reparti di Piccole e Giovani Italiane. In fondo, su un'ampia tribuna a ridosso del Colosseo, 4 Centurie dei figli della Lupa serravano i loro ranghi fieri di essere in mezzo ai camerati più anziani a questa luminosa e gloriosa festa fascista. Al di là delle linee schierate tra la prima fila e il basamento maestoso del Tempio di Venere e Roma si ergeva un palco sul quale hanno preso posto per celebrare il rito simbolico della leva: una Piccola Italiana con due Giovani Italiane, una Giovane Fascista, un Figlio della Lupa con due Balilla, due Avanguardisti, due Giovani Fascisti e un Milite. Sulla fulva muraglia che limita l'ampia distesa su cui si ergono le colonne del tempio Adrianeo si spiegava un arazzo cinquecentesco con figurazioni simboliche glorificanti Roma e più in alto una specie di transenna veniva come a delimitare un podio destinato per il Duce.

Il Duce tra la moltitudine di giovinezza assiste all'avvicendamento dei ranghi

Alle 8.30 ripetuti squilli di attenti, che echeggiano da via dei Trionfi annunciano l'arrivo del Duce. Nel silenzio, che rapidamente si diffonde su tutte le linee, non si odono che i comandi trasmessi di rango in rango e lo scatto delle armi. Il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, lasciata via dei Trionfi — dove si erano dirette ad incontrarlo le autorità presenti alla cerimonia — sale la rampa che porta sulla spianata prospiciente il Tempio di Venere e si ferma presso la transenna a dominare con lo sguardo il magnifico spettacolo di questa giovinezza che, rigida sull'attenti, contiene, nella severità di una disciplina perfetta, il suo vivo entusiasmo.

Ai lati del Duce sono i presidenti del Senato e della Camera, il Segretario del Partito, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Governatore di Roma, il Capo di S. M. della Milizia, generali delle forze armate e altre autorità.

«Saluto al Duce», comanda l'on. Ricci. Risponde un «A noi!» formidabile e, a un tratto, l'impeto entusiastico dei giovani irrompe con forza travolgente da tutta la massa. Alto, vibrante, poderoso si eleva il grido — Duce! Duce! Di nuovo risuonano gli squilli d'attenti e di nuovo il silenzio si diffonde sulla moltitudine schierata.

Il Segretario Federale sale sul palco, ove sono le rappresentanze dei giovani di leva e pronuncia la formula del giuramento fascista: «Giuro» tuonano i giovani e il loro grido si fonde al rullio dei tamburi, agli squilli di giovinezza, agli appiausi e alle acclamazioni della folla.

Il Duce discende sul piazzale del Colosseo, seguito dal gruppo delle autorità e, a piedi, percorre il tratto di via dell'Impero che va dall'anfiteatro fino al punto ove sorge la statua di Nerva. Il suo passaggio suscita una dimostrazione imponente. Un'immenso clamore si propaga da una tribuna all'altra, da un recinto all'altro; migliaia e migliaia di braccia si levano al saluto romano e più alto, più possente si rinnova il grido di «Duce! Duce!».

Spettacolo di fierezza

Il Duce sale la pedana costruita di fronte alla tribuna delle autorità e del Corpo diplomatico, l'una e l'altra gremitissime, e subito dopo si inizia lo sfilamento. Passano il reparto motociclisti, il Battaglione bersaglieri, la Coorte della Milizia, le fiamme delle Giovani e Piccole Italiane, i Figli della Lupa, i reparti delle Piccole Italiane, i gruppi delle Giovani Italiane dell'Urbe, l'Accademia femminile, le fiamme dei Balilla e degli Avanguardisti, le Legioni dei Balilla, quelle degli Avanguardisti, l'Accademia maschile e la Legione dei Giovani Fascisti. Serrati nei ranghi, superbi per comportamento, in un allineamento perfetto i giovani marciano, sfilando dinanzi al Duce che saluta i labari e i gagliardetti: e la visione di queste colonne che si succedono le une alle altre offre uno spettacolo di così superba fierezza, che la folla prorompe in appiausi ed acclamazioni e accoglie il passaggio dei giovani con continue manifestazioni di simpatia, che sono espressione dell'orgoglio che nel popolo nostro suscita questa maschia e temprata giovinezza veramente degna dei destini dell'Italia nuova.

Compiuto lo sfilamento, il Duce lascia via dell'Impero, salutato, lungo tutto il percorso, dagli applausi scroscianti e dalle acclamazioni della folla.

Le lacere bandiere di cento battaglie aureolano di gloria l'Altare della Patria

Il rito della leva fascista non è ancora compiuto quando dal Quirinale e dalla Mole Adriana muovono verso l'Altare della Patria i due cortei delle bandiere.

Ha così inizio la cerimonia che a vent'anni dal giorno in cui l'Italia entrò in guerra, avvicina nel simbolo chiaro della virtù guerriera, l'ardimento e lo spirito delle schiere giovani della Nazione combattente all'ardimento e allo spirito dei camerati della grande guerra. Le duecento bandiere dei reggimenti disciolti a Vittoria raggiunta e sinora custodite nel Maschio Adriano stanno per essere recate e riposte nel sacrario dell'Altare della Patria.

Qui sedici tra esse saranno affidate da S. M. il Re, presenti S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duce, agli alfieri dei 16 reggimenti di recente costituiti. Il 127.o 128.o e il 213.o divisione «Gavinana 2.a» di stanza a Empoli, Arezzo e Firenze — il [illegible] 146.o e il 223.o divisione «Peloritana 2.a» in guarnigione a Messina, Catania e Siracusa — 239.o e 240.o «Sabaudia 2.a» di stanza a La Maddalena e a Nuoro — l'85.o il 96.o 98.o divisione «Gran Sasso 2.a» con sede ad Aquila, Chieti e Ascoli Piceno — il 182.o il 234.o e il 214.o divisione «Sila 2.a» che hanno sede a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria — e il 60.o regg.° di fanteria che, sebbene costituito da oltre un anno, di guarnigione ad Iglesias divisione «Caprera» non ancora aveva avuto la sua bandiera. Al 18.o bersaglieri di stanza a Livorno divisione «Sabaudia 2.a» verrà assegnato il labaro.

Ciascun vessillo è decorato di medaglia d'argento e reca idealmente scritto sui tre colori spiegati, come pagine eroiche il nome di battaglie epiche: Monte Grappa, Monte Cucco, S. Gabriele, S. Marco, Gorizia. E tutti, Vittorio Veneto. Il labaro del 18.o regg. bersaglieri è fregiato di medaglia d'oro.

Convenute in Roma superba coorte d'onore alle sorelle d'arme che lasciano la mole di Adriano per raggiungere le sacre teche entro la cripta dell'Altare della Patria sono le bandiere di tutti i reggimenti d'Italia, bandiera unica della nazione armata.

Dal Quirinale

Il meraviglioso corteo muove dal cortile d'onore del Palazzo Reale poco dopo le 9.30.

Precedono lo sfilamento un plotone di carabinieri a cavallo e la musica. Apre il corteo S. E. il comandante il Corpo d'Armata con il suo capo di S. M. e fanno scorta i militi della legione dei Carabinieri di Roma. Sopraggiunge poi, in formazione a massa, una compagnia dell'81.o fanteria su tre plotoni. Ed ecco gli alfieri che reggono le bandiere dei Corpi. Sono da prima i vessilli dei reggimenti di lontana formazione, tra essi le bandiere di fanteria e cavalleria dell'Accademia di Modena e le bandiere di artiglieria e genio dell'Accademia di Torino. Poi i primissimi stinti e laceri vessilli che stettero in campo nelle battaglie del Risorgimento. Venuti a noi dall'epopea italica gli antichi vessilli marciano ancora in testa. Poi sono gli stendardi e labari e le bandiere delle formazioni meno anziane, poi le più giovani, poi le giovanissime. Ospiti degni entro la indimenticabile schiera si vedono le quattro bandiere della Marina, la bandiera della Aeronautica e della Finanza, il labaro della Croce Rossa, il labaro del Sovrano Ordine Militare di Malta e la bandiera del Corpo degli agenti di polizia. Ed ecco ancora quattro labari della Milizia. Presso le insegne, ben provate, dell'Esercito le insegne dei nostri militi pronti alla prova. La nazione armata è qui tutta, seguono la schiera foltissima delle bandiere i 16 colonnelli che hanno assunto il comando dei reggimenti di nuova formazione e 16 alfieri. Poi un battaglione di formazione dell'8. Genio ed una compagnia della R. Marina in formazione di massa e una compagnia della R. Guardia di Finanza. Chiude il corteo un plotone di carabinieri a cavallo.

La splendida schiera tricolore ondeggia nella marcia severa ritmica sugli inni che la musica alterna ininterrottamente. Il corteo si avvia per il medesimo percorso che più tardi compirà il Sovrano: via 24 maggio, via 4 novembre, via Cesare Battisti, piazza Venezia. I cordoni d'onore distesi ai due lati arginano la folla. Dalle finestre di ogni casa il popolo di Roma guarda passare con immobilità stupefatta il meraviglioso corteo. Gli applausi scrosciano frequenti e insistenti, ma più immediato che non sia lo applauso è il saluto delle innumerevoli braccia protese. La marcia è rapida e raggiunta piazza Venezia i vessilli si dispongono su due schiere ai lati della scalea dell'Altare della Patria: saluteranno così le 200 bandiere dei reggimenti disciolti che stanno per sopraggiungere.

Dalla Mole Adriana

E' questo il non meno mirabile corteo che, alle 9.15 lascia la mole Adriana. Non appena le duecento bandiere escono dal castello, il battaglione della scorta d'onore, schierato tra la mole e il ponte S. Angelo, rende gli onori. La musica dei Carabinieri intona la Marcia Reale, seguita da «Giovinezza». Per tutto intorno è la folla, a capo scoperto, immota innanzi alla visione eroica. La formazione per il corteo è subito compiuta. Precedono un plotone di carabinieri a cavallo e la musica; seguono il comandante la divisione con il suo capo di Stato Maggiore, la scorta d'onore della Legione dei Carabinieri di Roma, e una compagnia su tre plotoni del 1° regg. Granatieri. Ed ecco il folto delle bandiere, dei labari e dei vessilli.

Sono, prime le 150 bandiere dei reggimenti di Fanteria, subito seguiti dai labari dei 9 reggimenti di bersaglieri, dai 17 stendardi dei reggimenti di cavalleria e dai 26 labari dei reparti di assalto. Sono le insegne dei reggimenti disciolti a guerra gloriosamente compiuta; ma dietro ciascuna insegna pare siano ancora i fanti e i bersaglieri del Carso, gli arditi del Piave, i cavalleggeri di Monfalcone e di Pozzuolo.

Non escono da un museo i duecento vessilli: ma da una tregua interrotta: e di essi, sedici riprendono la marcia.

Seguono una compagnia d'Areonautica, una centuria del 21° gruppo legioni della Milizia. Chiude il corteo un plotone di Carabinieri a cavallo della legione territoriale di Roma. La marcia, a severo ritmo militaresco, seguita dalla musica che alterna, di continuo, gli inni della Guerra con gli inni della Rivoluzione, si compie svelta per il Lungo Tevere Altoviti, corso Vittorio Emanuele, Largo Argentina e via del Plebiscito, dove il corteo sosta brevemente.

La folla è dovunque enorme. E l'applauso è fervido, insistente, appassionato.

In piazza Venezia

Le forze armate, le formazioni giovanili del Partito, le rappresentanze delle associazioni, si sono frattanto inquadrate in piazza Venezia. Ai piedi della scalea d'accesso alla tomba del Milite Ignoto, sono a destra le madri e le vedove dei Caduti, il gruppo degli ufficiali superiori, un battaglione del secondo reggimento Granatieri, un battaglione del 16 e dell'8. Artiglieria. Dietro l'ammassamento sono le associazioni. Poi, schierati sempre a destra, i Reali Carabinieri e la Milizia, una coorte di avanguardisti e la brigata di scorta d'onore alle bandiere dianzi giunte dal Quirinale. In via Cesare Battisti, è il Genova cavalleria che ha di fronte una legione allievi CC. RR. Sempre in piazza Venezia e alla sinistra dell'Altare della Patria sono gli allievi del Collegio militare, gli ufficiali generali e superiori, un battaglione dell'81 Fanteria e un battaglione del 2. Bersaglieri. Alle loro spalle si ammassano altre associazioni. Poi, sono i reparti dell'Aeronautica e di Metropolitani, una coorte di Giovani Fascisti e la brigata di scorta alle bandiere giunte dalla mole Adriana.

Sulle ampie terrazze che si protendono ai lati dell'Altare della Patria sono, a sinistra, le tribune ove prendono posto il corpo diplomatico, che è completamente presente, con alla testa il decano mons. Borgoncini Duca, e le autorità delle prime tre categorie; a destra le tribune per le autorità della quarta categoria, per i membri del Gran Consiglio, per i Senatori e per i Deputati, per le famiglie dei membri del Governo e per i presidenti delle associazioni d'arma, combattentistiche e giovanili, e, nella tribuna del corpo diplomatico, sono il Principe Ibn Saud e Alfonso 13. Sono presenti anche i marescialli d'Italia e i comandanti d'armata.

Le salve delle artiglierie che si succedono a brevi intervalli e gli inni della guerra e della Rivoluzione si accompagnano con le acclamazioni al Re, al Duce che, di tratto in tratto, nell'attesa, si alzano dalla folla vicina e lontana. Sulle terrazze dell'Altare della Patria, le dense cortine degli invitati sembra traccino le balaustre e disegnino i fastigi.

Ai due lati della tomba del Milite Ignoto, dalle urne di bronzo, sulle alte are marmoree, profumano gli incensi. E innanzi alle are, in servizio d'onore, stanno i Corazzieri del Re.

Giunge il Duce

Alle 10 da via dell'Impero, acclamato dalla folla, giunge il Duce. Il Capo del Governo che è seguito dal presidente del Senato e della Camera, dal Segretario del Partito, dai membri del Governo, dalle più alte cariche dello Stato, sosta ai piedi della scalea, in attesa di S. M. il Re.

Il Sovrano lascia la Reggia alle 10.20. Le note della fanfara Reale lo annunciano alla folla. Escono, primi, dal Quirinale i trombettieri dei Corazzieri del Re a cavallo e in alta uniforme, segue una berlina di servizio, sulla quale hanno preso posto l'ammiraglio Salsa aiutante di campo generale di S. M. il Re, il conte Giriodi, mastro delle cerimonie, e due aiutanti di campo di servizio. Vengono poi, un plotone di Corazzieri a cavallo, un battistrada a cavallo in livrea rossa, e, subito, la carrozza reale.

S. M. il Re ha, alla sua sinistra, S.A.R. il Principe di Piemonte. Siedono di fronte al Sovrano il primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo e di fronte al Principe il generale Aimonino, suo aiutante di campo.

Nella seconda vettura reale sono: S.A.R. il Duca di Spoleto, il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Reale Casa, il Duca di Longano, Prefetto aggiunto di Palazzo, ed il marchese Solaro del Borgo grande scudiero del Re. Segue un'altro plotone di corazzieri a cavallo. Il corteo reale è chiuso da due vetture del seguito. Annunziato dagli squilli d'onore e da rulli di tamburo ripetuti, successivamente, da ciascun reparto, il corteo percorre le vie 24 Maggio e 4 Novembre ai lati delle quali è steso in servizio di onore l'8 Reggimento Genio. In piazza del Quirinale, rendeva gli onori inquadrato il 13.o Reggimento Artiglieria.

Il corteo del Re e dei Principi

La folla che è, per tutto il percorso foltissima, e si affaccia agli sbocchi delle vie adiacenti, acclama freneticamente il Sovrano mentre dalle finestre, pure gremitissime, giunge ininterrotto, il grido di «Viva il Re». E' la medesima folla, che dianzi, applaudiva, commossa, il corteo delle bandiere. Sul solco segnato, passa, ora, il Sovrano. E gli applausi e le acclamazioni che lo precedono e lo accompagnano nel breve tragitto si fanno più vasti e più intensi, non appena il corteo appare allo svolto di via Cesare Battisti e si inoltra in piazza Venezia.

Le musiche intonano la Marcia Reale, le truppe presentano le armi e il «Saluto al Re» si innalza e va, da reparto a reparto. Il corteo regale traversa l'ampia piazza, il trotto serrato dei cavalli muove la arena gialla in lievi nubi dorate. Una lenta conversione a sinistra, poi la vettura Reale, subito piegando a destra, si arresta dinanzi al Duce.

Il Re scende dalla carrozza seguito da S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Capo del Governo muove incontro al Sovrano che riceve, poi l'ossequio delle alte personalità dello Stato e del Governo e delle altre gerarchie. Subito, S. M. il Re, che ha, alla sua sinistra il Duce, ed è seguito immediatamente dal Principe Ereditario e dal Duca di Spoleto, sale, col corteo delle personalità, l'ampia gradinata. Le note della Marcia Reale riempiono sempre la vastità della piazza, le salve di artiglieria si susseguono ininterrottamente, le bandiere dei reggimenti d'Italia, schierate ai lati, si inchinano nell'ossequio al Sovrano che attende ora dalla platea dell'Altare della Patria le 200 bandiere che stanno per sopraggiungere da Castel S. Angelo. Il superbo corteo sfocia, alle 10.40, in piazza Venezia e raggiunge rapidamente l'altare. La musica con un rapida conversione si colloca alla sinistra del monumento. Di fronte alla musica, e alla destra dell'Altare della Patria si dispone il battaglione di scorta d'onore.

I vessilli salgono la scalea, tra le due ali di tricolori inchinati e gli alfieri stanno ora, immoti, su duplice linea dinanzi al Re.

Piazza Venezia appare nell'imponenza piena delle sue grandi, indimenticabili adunate. Di contro il marmo bianco dell'Altare della Patria, le 200 bandiere con l'ampio fremito, tessono una cortina tricolore. Gli elmi degli armati, il frequente lampeggiare delle baionette, la successione dei reparti delle formazioni del Partito e delle associazioni da mezzo alle quali si alzano gagliardetti e labari; la moltitudine che riempie le piazze e le vie vicine e imbottisce finestre e balconi — ancora tra labari e standardi e bandiere — dànno veramente la commossa certezza che tutto il popolo è qui: il popolo dell'Italia guerriera, con la sua fede sicura e con la sua anima pronta ad essere ridonata.

Nell'alto silenzio di religiosità il Re consacra due volte le glorie

Un breve rapido comando e tutte le bandiere salutano il Sovrano.

S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Duce, in posizione di attenti, rendono il saluto.

Nel silenzio altissimo si odono le note della Marcia Reale. Poi le bandiere si alzano nitide nel sole che ha vinto le nubi: Il Sovrano, il Principe ed il Duce, sempre seguiti dal gruppo folto delle più alte personalità, avanzano verso l'altare e vi sostano in raccoglimento. Tutte le bandiere ancora si inchinano; l'inno al Piave intonato sommessamente pare si accompagni senza interromperlo con il silenzio che è sempre altissimo.

La deposizione e la benedizione delle duecento bandiere

L'austero rito ha ora inizio. Reso l'omaggio devoto al Milite Ignoto il Sovrano, con alla sua sinistra il Duce e seguito dai Principi, dalle alte cariche e dai Marescialli d'Italia, incede innanzi al corteo delle 200 bandiere che subito si riforma e raggiunge le cripte ove sono state predisposte le teche per la custodia dei vessilli.

Il Re ed il Capo del Governo si arrestano innanzi alla cripta di centro. Gli alfieri avanzano affiancati per due con il passo eguale, a cadenza e stanno poi, volgendo la fronte al Sovrano. Il silenzio conduce sempre il rito che ha momenti di serena religiosità.

Il Duce avanza ora di due passi e ordina con voce ferma e chiara: «*Deponete i vessilli!*». Gli alfieri entrano ad uno ad uno nelle cripte che alte cancellate in ferro proteggono e ciascuno affida la bandiera alla teca che reca il numero del reggimento disciolto; poi gli alfieri si dispongono affiancati per due. Ancora il Duce avanza ritoglie da ciascuna cripta iniziando da quella che è prima a sinistra ed affida agli alfieri le sedici bandiere che S. M. il Re consegnerà ai colonnelli comandanti i sedici reggimenti di nuova formazione. Un ufficiale superiore dice il numero del reggimento: il Duce sgancia il vessillo dalla teca e lo affida all'alfiere. Uno scatto in posizione di attenti due passi a lato e gli alfieri, uno ad uno, si affiancano innanzi al Sovrano che il Duce, compiuta la breve e severa cerimonia, subito raggiunge.

I sedici vessilli salutano il Re. La prima fase del rito è compiuta. Gli alfieri scendono ora i gradini che conducono al sacello ove riposa immortale il Milite Ignoto. L'oscurità è interrotta dalla luce che sei ceri innanzi all'altare diffondono morbidamente. Di contro alla cripta cerulea che si alza dalla tomba sacra, la croce di Cristo è sfiorata dalla tremula luminosità che sale dalla lampada votiva. Di fronte alla tomba i vessilli stanno inclinati. Innanzi all'altare il Sovrano ed il Duce, il Principe Ereditario, il Duca di Spoleto e il seguito, si irrigidiscono in posizione di attenti.

S. E. Giordani, vescovo dell'Opera Balilla, impartisce la benedizione. Le parole del rito pronunziate con chiara solennità consacrano i vessilli.

Poi lentamente le 16 bandiere e il corteo reale lasciano il Tempio e risalgono sul monumento. Nel mezzo è ora un altare. Vi ardono sei ceri. Dalle are sale più denso il profumo degli incensi. I 16 alfieri pongono sull'altare i 16 vessilli.

Il Sovrano stringe al petto i vessilli che consegna ai sedici reggimenti

S. M. il Re è alla destra dell'altare, il Duce è alla sinistra. Alle spalle stanno i Principi, le alte cariche dello Stato e le gerarchie; di fronte sono i comandanti dei 16 reggimenti con gli alfieri. L'ultima fase, quella che più altamente esprime il significato guerriero della cerimonia, sta per compiersi. L'ordinario Castrense d'Italia mons. Bartolomasi reso omaggio al Re e al Duce, benedice i vessilli.

Le forze armate presentano le armi. La moltitudine vastissima tace: non una voce si ode se pur lontano. Pare che il silenzio sia ora su tutta la città. Il vento lieve agita i vessilli schierati di qua e di là della scalea. Le parole rituali della benedizione si odono nitidissime.

Poi, dopo la breve pausa, il Duce chiama il numero dei sedici corpi di nuova formazione. L'appello ha inizio con il 60. Regg. di Fanteria. Il colonnello comandante avanza e si pone innanzi al Re in posizione di attenti. Il Sovrano alza dall'altare il vessillo, lo inclina e lo addossa al petto per un attimo, poi, flettendo le braccia energicamente, lo affida al comandante. Il rullo dei tamburi accompagna il rito che si rinnova per ciascuna bandiera e il rullo ha inizio non appena alta e ferma si ode la voce del Duce e si tronca quando il comandante del reggimento ritorna alla sua schiera e consegna il vessillo all'alfiere.

La consacrazione è finita.

S. M. il Re, che ha sempre alla sua sinistra il Duce ed è seguito dal Principe Ereditario, dal Duca di Spoleto e dalle alte cariche ridiscende la scalea. I vessilli s'inchinano nuovamente al passaggio del Sovrano.

La fanfara reale squilla le sue note annunziatrici e la musica intona la Marcia Reale. Il corteo si è ricomposto. La berlina è innanzi alla scalea, il Sovrano si congeda affabilmente dal Duce ed ossequiato dai presenti sale in vettura.

Il Principe Ereditario siede alla sua sinistra. Il corteo che ha la medesima composizione che aveva quando è giunto muove verso il Quirinale. Le truppe presentano le armi; da ciascun reparto si alza ancora il saluto al Re.

Il Sovrano ripercorrendo le vie Cesare Battisti, 4 Novembre e 24 Maggio rientra alla Reggia salutato dalle acclamazioni della folla in attesa lungo il percorso. Anche il Duce lascia ora l'Altare della Patria. Le musiche intonano «Giovinezza». Al «saluto al Duce» ordinato dai comandanti i reparti risponde ampio e vigoroso «A noi» delle milizie e delle formazioni giovanili. La folla si abbandona ora al consueto entusiasmo. Giungono da lontano alte acclamazioni e ripetuto in cadenza il nome «Duce». Alle ore 11.40 il Capo del Governo rientra a Palazzo Venezia. Le formazioni militari e la folla non lasciano la piazza. I vessilli di tutti i reggimenti d'Italia ridiscendono dall'Altare della Patria e in superbo corteo si avviano di ritorno alla Reggia.

Grandiosa dimostrazione di reduci sotto la Reggia

Mentre all'Altare della Patria si era svolta la marziale cerimonia della consegna delle bandiere, un grande corteo si era venuto addensando lungo via XX Settembre per poi sfilare dinanzi a Sua Maestà il Re nella piazza del Quirinale.

Alle 11.25 il corteo delle carrozze reali fa ritorno alla Reggia. Nel cortile d'onore la guardia è schierata in parata e presenta le armi a S. M. il Re, che discende di vettura con il Principe di Piemonte, il Duca di Spoleto ed il seguito, sostando alla vetrata mentre i Corazzieri salutano con la sciabola.

Subito dopo i Corazzieri lasciano il cortile d'onore e al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» vi fa ingresso il corteo delle bandiere nello stesso ordine in cui ne era partito. Ne fanno parte ora anche le 16 bandiere consegnate all'Altare della Patria ai reggimenti ricostituiti. Mentre reparti di truppa si schierano e presentano le armi il gruppo delle bandiere sfila dinanzi al Sovrano che saluta al passaggio i gloriosi vessilli che vengono poi recati nel salone dei Corazzieri e ivi deposti. Il Sovrano lascia quindi il cortile d'onore con i Principi Reali e i personaggi del seguito.

Frattanto sulla piazza del Quirinale le batterie del 13. artiglieria, che hanno reso gli onori all'uscita ed al ritorno del Sovrano, sono state sostituite da reparti di Giovani fascisti, Avanguardisti, Marinaretti passati con la leva di oggi ai Fasci Giovanili di Combattimento e che sull'uniforme azzurra recano il fazzoletto dai colori di Roma. Presso i reparti è la musica dei Metropolitani, più indietro verso via 24 Maggio è una folla enorme che attende impaziente di acclamare il Re Vittorioso.

Poco dopo le 12 il balcone della Reggia si schiude e vi appare S. M. il Re che ha ai suoi lati S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duca di Spoleto.

Un clamore altissimo saluta il Sovrano ed i Reali Principi cui i giovani fascisti rendono gli onori militari. Subito da via XX Settembre giungono in massa i vessilli dei gruppi rionali della Federazione Fascista dell'Urbe che aprono il corteo sfilando sotto il palazzo e rendendo omaggio al Re. Segue la legione mutilati dell'Urbe. Ogni reparto al passaggio dinanzi al Sovrano alza il «saluto al Re» con voce tonante fra le acclamazioni della folla. I vecchi soldati marciano fierissimi e marziali come se fossero ancora quelli che venti anni or sono partirono cantando per la fronte.

Poi la musica tace e, tra il silenzio commosso di tutti gli astanti, sfila la centuria dei grandi mutilati su automezzi. Il Re non toglie la mano dalla feluca e resta immobile nel saluto militare. Giunti dinanzi a lui anche i grandi mutilati levano il «saluto al Re» che risuona potente ed appassionato suscitando rinnovate acclamazioni della folla.

Il corteo continua a snodarsi: passano successivamente i mutilati della sezione di Roma, i volontari di guerra con alla testa il gruppo pittoresco dei volontari garibaldini in camicia rossa, poi quello degli arditi con elmetto e pugnale, poi la sezione del nastro azzurro col gruppo delle medaglie d'oro e i combattenti in massa seguiti dalle rappresentanze delle varie sezioni d'arte. Lo sfilamento è finito.

La folla però che ha tanto atteso per poter manifestare a sua volta il suo vibrante entusiasmo al Re, appena passati gli ultimi reparti si rovescia nella piazza improvvisando una manifestazione imponente. Per qualche minuto S. M. il Re sosta al balcone rispondendo con il saluto militare alla commovente dimostrazione, poi rientra alla Reggia salutato dalle acclamazioni altissime della moltitudine che inneggia al Re Vittorioso e a Casa Savoia.

Mussolini parla ai combattenti e alla folla

Il corteo intanto per via 24 Maggio e via Cesare Battisti affluisce al suono delle musiche militari in piazza Venezia. Folla ovunque, dalle finestre dai balconi, dalle terrazze e dai marciapiedi, saluta i mutilati e combattenti con entusiasmo altissimo. I reparti si schierano facendo fronte all'Altare della Patria sulla cui scalea sono schierati ufficiali della Legione Mutilati.

Sul primo ripiano si collocano di fronte 8 mutilati della Sezione romana e 8 militi della Legione dell'Urbe. Sono presenti il Capo di S. M. della Milizia, il Segretario Federale, il Segretario generale dell'Associazione Mutilati ed il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, ufficiali ge-

nerali e superiori della Milizia. A un ordine del comandante la Legione Mutilati i reparti ammassati rendono omaggio al Milite Ignoto mentre le musiche suonano l'inno del Piave. Subito dopo il comandante la Legione inizia l'appello dei camerati mutilati Caduti, in nome ed a perenne memoria dei quali la Sezione romana dell'Associazione Mutilati offre 8 mitragliatrici leggere ai camerati della Legione della Milizia dell'Urbe. Prima di ogni nome una tromba squilla l'attenti, segue l'appello la consegna della mitragliatrice da mutilato a milite il tonante presente dei reparti e della folla ed una scarica di moschetteria. Il rito ripetuto per otto volte è rapido serrato, palpitante, pieno di significato nella sua grande austerità militare.

Terminata la consegna i reparti fanno fronte a Palazzo Venezia dinnanzi al quale vengono recati i vessilli del combattentismo e del Fascismo di Roma.

Da decine di migliaia di petti erompe altissimo il grido che si moltiplica, scandito su ritmo sempre più celere: «Duce». Acclamano i reparti in armi i mutilati della Legione, quelli della Sezione, quelli dei torpedoni, i combattenti e fascisti, la folla: «Duce!». Il grido si fa più insistente, l'invocazione più delirante per prorompere calorosissima quando il balcone centrale del Palazzo si schiude e il Duce vi appare e leva il braccio nel saluto romano.

Per alcuni minuti la voce della moltitudine, supera il suono delle musiche e gli squilli delle trombe, mentre il Duce ammira lo spettacolo magnifico della massa compatta che lo acclama a gran voce.

Egli fa quindi cenno di parlare. Si ristabilisce il silenzio ed il Duce rivolge alla folla un breve saluto che suscita una nuova manifestazione imponentissima.

Il Duce rientra, ma la folla lo acclama insistentemente e ne invoca di nuovo la presenza animatrice, egli ritorna al balcone e sale a lui l'ondata oceanica dell'entusiasmo col quale si rinnovano prolungate le manifestazioni. Poco dopo le tredici, il Duce rientra definitivamente salutato dalle ultime ovazioni della folla immensa che si scioglie poi lentamente al canto di «Giovinezza».

Il Duce presente al superbo saggio ginnico

Nel pomeriggio alla presenza del Duce ha avuto luogo nello Stadio dei marmi al Foro Mussolini il grandioso saggio ginnico corale dell'O. N. B. Una folla immensa ha assistito alla superba manifestazione giovanile che ha degnamente coronato la giornata celebrativa. I vessilli dai colori nazionali, dell'Urbe e dell'O. N. B., cingevano di colori smaglianti l'anfiteatro del Foro. Nella Arena dello Stadio dei marmi erano schierati i giovani atleti indossanti il costume sportivo, gli allievi dell'Accademia femminile di Orvieto, gli allievi dell'Accademia di educazione giovanile di Roma, le formazioni compatte degli avanguardisti con al centro la musica della Guardia di Finanza e una bianca distesa di Giovani e Piccole Italiane. Nell'ampio anello dello Stadio si pigiano migliaia e migliaia di persone. Gruppi serrati dei Figli della Lupa sono ai lati della tribuna d'onore e marinaretti armati di moschetto sono schierati lungo i viali del Foro.

Quando alle 17 il Duce è annunciato dagli squilli dalla folla si leva una grandiosa acclamazione sovrastata dall'«A Noi» degli atleti schierati nell'Arena, i quali subito dopo, tra rinnovati entusiastici applausi, cantano «Giovinezza». Il Duce, che è accompagnato dal Ministro della Educazione Nazionale, dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Stampa, dal Capo di S. M. della Milizia e da altre autorità, sale al sommo della tribuna d'onore gremita d'invitati. Vi accedono i giovanetti che con superbi atti di valore hanno meritata la medaglia d'argento al valore civile e il Duce li fregia della ricompensa mentre la folla confonde gli applausi a reiterate invocazioni al Duce.

Il Duce pronuncia quindi brevi parole di elogio che sono coronate da una intensa vibrante ovazione.

Subito dopo ha luogo il saggio corale. Dall'Arena si leva la voce delle giovinette e dei giovinetti che cantano il suggestivo «Inno dei Mietitori» cui seguono il «Rataplan» e la «Preghiera del Mosè» di Rossini. Prorompe quindi il «Guerra-Guerra» di Bellini che chiude il magnifico saggio corale. Subito dopo il campo viene sgomberato dalla massa giovanile che si allinea in perfetto ordine intorno alla pista. Ma l'Arena torna a popolarsi in tutta la sua ampiezza di Giovani Italiane che, guidate dagli alto parlanti e dal ritmo della musica, eseguono con grazia ed armonia esercizi ginnastici. L'esercitazione suscita al suo termine entusiastici applausi. Poco dopo è la volta degli accademisti che entrano nell'Arena lasciata libera dalle Giovani Italiane, accompagnati dal rullare dei tamburi. Le magnifiche formazioni armate, giunte nel mezzo del campo, presentano le armi al Duce. La folla applaude fervidamente. Gli accademisti svolgono quindi ammirati esercizi militari. Le formazioni riunite in una unica massa compatta si schierano ora di nuovo, di fronte alla tribuna d'onore, e concludono il saggio sfilando sulla pista a spall'armi col passo di parata tra gli squilli delle trombe e il rullio dei tamburi.

Succedono sul campo le allieve dell'accademia femminile di Orvieto. Le giovani accademiste le quali indossano il costume sportivo, dopo essersi schierate su un'unica fila dinanzi alla tribuna d'onore, compiono tre interessanti gruppi di figurazioni ginnastiche che provocano frequenti scoppi di entusiasmo nella folla.

La grande manifestazione si conclude con le prove sportive delle giovani Camicie nere dopo le quali nell'Arena si riforma l'ammassamento con i gruppi degli accademisti ai lati del fronte superiore e le allieve dell'Accademia di Orvieto al centro, mentre Avanguardisti, Giovani Italiane e atleti occupano compatti gli altri settori. Dall'assieme si ripete il «saluto al Duce» che prorompe fragorosamente nel cielo fra le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Fa eco la folla.

Il Duce prima di lasciare lo Stadio risponde al saluto della moltitudine col braccio levato e l'applauso della folla appassionato e devoto sembra non voglia più cessare.

Vigore militaresco
nelle cerimonie di tutta Italia

Roma, 24

La celebrazione del XX annuale dell'entrata dell'Italia in guerra particolarmente caratterizzata dal rito della leva fascista ha portato in tutti i capiluoghi a imponenti raduni di forze militari e di reparti giovanili del Partito a vasti ammassamenti di folla. Aspetto e vigore militaresco hanno avuto tutte le cerimonie in cui gli oratori designati dal Direttorio nazionale del Partito hanno illustrato alle CC. NN. ed al popolo il profondo valore simbolico della giornata che riunisce con un solo spirito e rivolge ad un unico scopo le forze reduci della guerra e le schiere dei giovani fieramente inquadrati sotto i segni del Littorio. E come nelle grandi città anche nei centri minori, nei paesi, nei villaggi e nei borghi, ove i segretari del Fascio hanno parlato alle popolazioni rurali ed operaie, il rito della leva fascista ha suscitato calde e spontanee dimostrazioni di affetto e di riconoscenza per il Duce e per il Fascismo.

Dovunque dalle 9 del mattino a mezzogiorno reparti composti di combattenti, di camicie nere, di giovani fascisti, si sono alternati in guardia d'onore ai monumenti dei Caduti e cortei preceduti dai gagliardetti e dai vessilli hanno percorso le vie pavesate di tricolori. Le cerimonie della leva fascista si sono dappertutto concluse con l'assegnazione di premi e di diplomi ai benemeriti dell'Opera Nazionale Balilla. Le manifestazioni ginniche e sportive hanno richiamato agli stadi e ai campi aperti falangi di giovani e giovanissimi atleti e vaste masse di popolo.

In taluni centri l'annuale dell'intervento è stato celebrato anche con l'inaugurazione di monumenti e di opere pubbliche e con la dedicazione di vie a Caduti in guerra. Tutte le cerimonie, dovunque presenziate da autorità locali, si sono concluse con ferventi dimostrazioni al Duce e la sera edifici pubblici sfarzosamente illuminati hanno impresso alle città e ai paesi carattere di gioconda festosità.

I fanti nella città che fu sospirata
per quarantun mesi di guerra
Il Duca d'Aosta tra i grigioverdi del Padre Suo

Trieste, 24

Alla celebrazione del 20.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia hanno partecipato, insieme con le forze giovanili del Partito con le Camicie Nere e con il popolo, le migliaia di fanti qui convenuti per il raduno nazionale. L'ammassamento si è compiuto in piazza dell'Unità, che ha nello sfondo l'Adriatico. Stanno alla fonda gli incrociatori «Alberico da Barbiano» e «Cadorna», i cacciatorpediniere «Ricasoli», «Sella», «Nicotera», «Manin» e «Nullo» e la torpediniera «Montanari». Reparti dell'Artiglieria, della Marina e della Milizia sono schierati insieme con i Giovani Fascisti avanguardisti e con le rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Inni e canzoni si alzano dalla folla. Quattro grandi striscioni con la scritta «DUCE» in caratteri giganteschi attraversano le facciate dei quattro grandi palazzi che limitano la piazza. In attesa del Duca d'Aosta sono: S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni per il Governo, S. E. Cobolli Gigli, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. il gen. Eugenio Graziosi, rappresentante del Ministro della Guerra e l'on. Renzo Morigi, in rappresentanza del Partito; poi con S. E. il Prefetto e con il Segretario Federale tutte le autorità civili, militari e le gerarchie cittadine. Su di un podio sono allineati i giovani che parteciperanno al rito della Leva fascista.

Alle ore 10.30 tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo di S.A.R. il Duca d'Aosta. Le musiche simultaneamente squillano e la folla applaude lungamente.

S. E. Graziosi dall'alto di una tribuna ha parlato del significato della celebrazione, suscitando vivo entusiasmo. La manifestazione si è fatta anche più imponente quando l'oratore ha recato ai fanti il saluto del Duce. Nuovi applausi suscita la lettura del telegramma di saluto ai Fanti inviato da S. E. Baistrocchi all'Ispettore per la Fanteria gen. Zoppi. Il gr. uff. Dall'Ara, presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, ha quindi letto i messaggi di devoto saulto inviati a S. M. il Re e al Duce.

Ha quindi iniziato la cerimonia della Leva fascista. Il dott. Perusino, Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale, saluta i Fanti a nome di Trieste e ai camerati della nona Leva fascista legge la formula del giuramento, che suscita un grido unanime. Dai tetti degli edifici che inquadrano la piazza crepitano raffiche di mitragliatrici mentre le batterie dell'«Alberico da Barbiano» sparano a salve.

S.A.R. il Duca d'Aosta distribuisce sessanta croci al merito e cinque diplomi di benemerenza dell'Opera Nazion. Balilla. Quindi i fanti e i reparti dell'Opera Balilla e dei Fasci Giovanili sfilano dinanzi al Duca d'Aosta.

Tutti i reparti sono vivamente applauditi e severi, solenni e marziali hanno sfilato i fanti, con alla testa il Direttorio Nazionale, la bandiera e il medagliere della Associazione. Raffiche di mitragliatrici e l'applauso fervidissimo della folla accompagnano lo sfilamento.

Dopo la cerimonia S.A.R. il Duca d'Aosta, accompagnato dai membri del Governo e dalle autorità si è recato a inaugurare la Mostra del Mare, ascoltando il discorso illustrativo pronunciato dal Podestà e visitando quindi i numerosi saloni dei due edifici. Infine, recatosi a bordo dell'«Alberico da Barbiano», ha assistito alla commemorazione dei Caduti del Mare.

Nel pomeriggio i dirigenti di tutta Italia dell'Associazione del Fante hanno partecipato al rapporto tenuto dall'ing. Dall'Ara nella sala del Littorio e quindi si sono recati sul colle di S. Giusto a deporre una corona sulla lapide ai Caduti.

Alle 18 i fanti giornalisti sono stati ricevuti nella sede del Sindacato provinciale dei giornalisti, recandosi poi a rendere omaggio di una corona di alloro sul luogo dove venne ucciso il collega Guido Iveri, nei locali della redazione del «Popolo di Trieste».

Questa sera una grandiosa festa in mare con fuochi pirotecnici ha chiuso la giornata celebrativa.

Promozioni nell'Aeronautica

Roma, 24

E' uscito il Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica, il quale reca varii trasferimenti riguardanti generali, colonnelli e tenenti colonnelli e le promozioni a scelta assoluta dei generali Pellegrini a generale di squadra, Todeschini-Lalli e Porro a generale di divisione; dei colonnelli Bernasconi e Ilari a generale di brigata.

Il compromesso di Ginevra
per la vertenza italo-etiopica

Roma, 24 (per telefono)

L'indimenticabile solennità della giornata odierna non può e non deve farci dimenticare l'argomento sul quale — con lena degna di miglior causa — si va esercitando l'attività di certa diplomazia, cioè la questione abissina.

Nel momento in cui scriviamo ancora non ci è nota la formula di risoluzione che forse a questa ora è già stata proposta al Consiglio della Società delle Nazioni relativamente al conflitto italo-etiopico, formula che, proponenti Laval ed Eden, a quanto riferiscono i giornali stranieri, sarebbe basta sull'articolo 5 del trattato italo-abissino del 1928, il quale in caso di difficoltà tra i due contraenti prevede una procedura in tre tempi, negoziati diplomatici diretti, conciliazione ed arbitrato. Tra l'Italia e l'Abissinia si è giunti alla seconda fase della procedura. La formula posta al gradimento di Roma e di Addis Abeba considera che i negoziati tra le due capitali non hanno finora permesso al Consiglio della Società delle Nazioni di rivolgere un pressante appello alle due parti perchè esse applichino gli impegni assunti nel gennaio scorso, cioè di fare in modo di impedire nuovi incidenti di frontiera. Nel contempo il Consiglio, pur nominando una Commissione incaricata di vegliare sull'esecuzione della procedura prevista dal trattato del 1928, dichiara di riserbare per una data ulteriore l'esercizio dei suoi buoni uffici al fine di un componimento della vertenza.

Si ritiene che la formula sia sufficiente a preservare il prestigio della Società delle Nazioni e che inoltre essa dia soddisfazione sufficiente al punto di vista italiano, lasciando alle due parti la cura di regolare amichevolmente il loro litigio.

Si assicura che l'Italia avrebbe dato nella scorsa notte la sua adesione al compromesso e che questo sarebbe accettato dall'Etiopia.

L'Inghilterra proporrebbe una nuova conferenza per revisionare Versaglia?

Roma, 24 (per telefono)

Informano da Londra che, a quanto sembra, il Governo britannico pensa di prendere l'iniziativa di una nuova conferenza, alla quale si dovrebbe un nuovo trattato di pace, che dovrebbe comportare la revisione di quello di Versailles e di tutti gli altri trattati consecutivi alla guerra,

Si parla dell'Olanda come sede della nuova conferenza. In relazione alla progettata conferenza un memoriale reclamante una specificazione preliminare sarebbe quanto prima inviato a Berlino. Le informazioni preliminari sarebbero reclamate dalla Germania specialmente sui punti seguenti: 1) in quanto concerne l'interpretazione tedesca dell'indipendenza dell'Austria; 2) quale è per la Germania il senso del principio dell'eguaglianza di diritto; 3) quali sono le revisioni territoriali e di altra natura che la Germania pretende di ottenere con mezzi pacifici; 4) su quale base gli approvvigionamenti di armi e di munizioni in tempo di pace come in tempo di guerra dovrebbero essere regolati per i contratti regionali di non aggressione.

Un messaggio radiofonico del Principe saudiano
L'ammirazione per l'Italia

Roma, 24

S. A. R. il Principe Ereditario del Regno arabo saudiano prima di lasciare Roma ha voluto inviare per radio attraverso la stazione radiofonica di Bari, il seguente messaggio in arabo per esprimere il suo compiacimento per il viaggio compiuto attraverso l'Italia:

«Prima di lasciare Roma desidero esprimere per mezzo della radio ed attraverso la stampa la mia soddisfazione ed il mio vivo ringraziamento per le delicate attenzioni usatemi dal Governo italiano sin dal primo giorno del mio arrivo in Italia. Tengo in special modo a ringraziare S. M. il Re Vittorio Emanuele III e S. A. R. il Principe Ereditario per le schiette cortesie che hanno voluto farmi durante la mia breve permanenza nella Capitale. Mi è inoltre particolarmente gradito ricordare questa sincera e cordiale amicizia dimostratami dal Duce, nonchè da tutte le altre personalità del Governo italiano. Il ricordo di questa mia visita rimarrà scolpito nel mio cuore per tutta la vita. Io non potrò dimenticare le somme gentilezze che ho ricevuto dappertutto. Sono lieto infine di esprimere sinceramente la mia ammirazione per la vigorosa attività di cui dà prova in ogni campo il popolo italiano e per il grande continuo progresso della bella Italia».

Il Principe è partito oggi alle 15.30 per Firenze. Alla stazione è stato salutato dal conte Senni, Capo dello ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri e dal Vice Governatore di Roma e da numerosi ufficiali superiori delle forze armate. Una compagnia d'onore, schierata nell'interno della stazione, ha reso gli onori militari e quando il treno si è mosso la musica ha intonato la marcia nazionale dell'Heggiaz.

La violazione dei trattati
al Comitato dei Tredici

Ginevra, 24

Si è riunito oggi il Comitato dei 13 incaricato della risoluzione, dal Consiglio straordinario del 17 aprile di quest'anno convocato come si ricorda su domanda della Francia per il riarmo della Germania, dell'elaborazione di provvedimenti atti a rendere il patto della Società delle Nazioni più efficace. L'Italia vi è rappresentata dall'on. De Francisci. Il Comitato, dopo avere eletto presidente il rappresentante portoghese Caiero da Matta, ha preso atto di un memorandum presentato dalla delegazione francese, esponendo appunto alcune considerazioni per il rafforzamento delle sanzioni in caso di violazione dei trattati. Su questo memorandum sono state fatte alcune osservazioni da parte del rappresentante della Spagna De Madariaga, il quale ha dimostrato le difficoltà per lo sviluppo del sistema delle sanzioni data l'assenza di alcune grandi Potenze. Il Comitato ha rinviato i suoi lavori a domani.

La ripresa dei negoziati europei vista da Londra

Londra, 24

Tutti i giornali continuano a segnalare le ripercussioni che il discorso di Hitler al Reichstag e quello di Baldwin alla Camera dei Comuni hanno incontrato nelle varie capitali osservando come le prospettive per una ripresa di negoziati generali europei per la conclusione di una Locarno dell'aria sembrino oggi assai più promettenti che nel passato.

Il redattore parlamentare del «Times» scrive che i ministri britannici ritengono che il discorso di Hitler abbia offerto l'occasione per discutere sull'accordo per il patto aereo occidentale.

Il redattore diplomatico, del «Daily Telegraph» ritiene imminente la richiesta di delucidazione da parte del Governo inglese a quello germanico su taluni punti del discorso di Hitler. Queste delucidazioni sarebbero richieste in previsione di una conferenza generale europea, nella quale dovrebbero essere dibattuti e sistemati i principali problemi attualmente in discussione. Il redattore rileva come la possibilità di concludere un patto aereo per la limitazione delle forze aeronautiche delle Potenze occidentali sia una delle possibili conseguenze del discorso di Hitler.

Il redattore diplomatico della «Morning post» scrive che il governo britannico intende a quanto sembra riaprire negoziati tanto per il patto aereo, quanto per la limitazione degli armamenti. A tale proposito ulteriori consultazioni avranno luogo con la Francia e con l'Italia, ed avverrà uno scambio di note con la Germania.

La legge per una nuova disciplina del commercio

Nel *Polesine Fascista* del 10 corrente, Alberto Bonomi tratta della auspicata riforma della legge sulla disciplina del commercio, legge che si può dire abbia fatto il suo tempo, in quanto i concetti su cui è basata sono largamente superati dalla realizzazione dei principii corporativi.

La legge sulla disciplina del commercio è inspirata ad una generica «difesa del consumatore» che dovrebbe essere principalmente conseguita attraverso una certa limitazione del numero dei negozi per evitare che un eccessivo numero di intermediari faccia sentire il suo peso nella funzione della distribuzione dei prodotti. Questo principio è ribadito nelle numerose circolari che sono venute ad interpretare le scheletriche disposizioni con cui la legge avrebbe dovuto regolare la vasta e complessa materia: ogni volta che se ne presenta l'occasione, si impongono divieti o limitazioni al sorgere di nuove aziende commerciali, mentre tutte le forme di attività extra commerciale, dalle vendite dirette dei produttori alle cooperative di consumo, agli esercizi di vendita «gestiti senza scopo di lucro» e posti sotto la tutela di pubbliche amministrazioni, hanno piena facoltà di esperimentare la loro efficacia nella lotta per la abolizione dell'intermediario.

La prova fornita dal commercio in questi anni durissimi, che hanno comunque servito ad allontanare dai ranghi, per eliminazione naturale, gli elementi inadatti e indesiderabili, frutto dei facili tempi del dopoguerra, ha valso a dimostrare la insostituibilità della funzione commerciale ed il suo valore nel campo economico non soltanto, ma altresì in quello politico.

Il riconoscimento del Duce ha tagliato corto ad ogni possibilità di più o meno accademiche discussioni, ed ha in un solo istante compensato tutti i sacrifici e le amarezze, indicando luminosamente la difficile ma sicura via di un avvenire sereno.

Le difficoltà di ogni genere che progressivamente sono venute ad interferire nella attività commerciale, hanno contribuito ad esaltare lo spirito di associazione, che in passato era assai poco sentito dalla generalità dei commercianti.

Attraverso la organizzazione sindacale, che ha trovato nella categoria, per logica tendenza favorevole ad ogni sano principio d'ordine, un terreno fecondo, le nuove idee del corporativismo fascista si sono rapidamente diffuse nella massa che si è dimostrata, nella applicazione del nuovo ordinamento su cui sono basate le Corporazioni, singolarmente preparata; la vitalità degli organismi creati con tale ordinamento, è la prova migliore dell'alto grado di maturità raggiunto in questo campo dalla categoria.

Questo stato di cose dimostra quanto sia fondata la richiesta dei commercianti di provvedere attraverso la loro organizzazione, con appositi istituti, al disciplinamento della loro attività; beninteso che tale delicata mansione dovrebbe essere debitamente sottoposta a controllo, attraverso un altro Ente a carattere corporativo.

Fondamento precipuo di tale nuova disciplina dovrebbe essere l'accertamento della capacità individuale, tecnica e finanziaria, ad esercitare il commercio.

La licenza dovrebbe quindi aver carattere squisitamente personale, concetto questo che potrebbe valere ad eliminare numerosi inconvenienti verificatisi sino ad oggi, e che hanno permesso il fiorire di varie forme di speculazione fondate sulle restrizioni ed i divieti in materia di nuove concessioni.

E' infatti notorio che il più delle volte, il diniego di una licenza per l'impianto di una azienda in località ove i «motivi di pubblica utilità» non consigliavano la concessione, ha potuto facilmente essere superato attraverso l'acquisto di una azienda sia pure di infima importanza, in località periferiche, o addirittura in frazioni dello stesso Comune, e il successivo trasferimento, cui nessun ostacolo poteva esser posto, nel luogo desiderato. Inoltre, nessuna precisa norma ha sinora vietato al titolare di una licenza di cedere in locazione la sua azienda, pur continuando egli a figurarne l'intestatario: il che ha dato luogo al sorgere di un'ambigua figura di persona che compie per proprio conto atti di commercio, senza esser munita di alcuna licenza, senza quindi controllo alcuno circa la sua capacità giuridica, con tutte le conseguenze che da ciò è lecito arguire.

Il vaglio delle attitudini personali, per quanto rigoroso, non dovrebbe prescindere dall'esame delle circostanze di pubblico interesse — non limitate quindi alla sullodata «difesa del consumatore» — che possono consigliare la concessione o meno di una licenza per l'inizio di una nuova attività. Il principio basiare del regime corporativo, che prevede la possibilità di intervento dello Stato ovunque siano in gioco gli interessi dell'economia del paese, può trovare la sua applicazione non solo nel caso dell'istituzione di nuove aziende, ma anche quando si tratta della loro trasformazione, e sopratutto, del loro trasferimento che per le aziende di vendita al minuto può avere carattere non dissimile dalla creazione di una azienda del tutto nuova.

Tale principio è la logica integrazione di quello cui sono ispirate le leggi che regolano l'impianto e la trasformazione delle aziende industriali ed il corollario del riconoscimento della vitale funzione economica della distribuzione dei prodotti attraverso il commercio.

La prossima scadenza del divieto quinquennale di concedere nuove licenze per il commercio alimentare al dettaglio rende di particolare attualità il problema della riforma della legge.

I commercianti attendono, serenamente fidando.

E. B.

L'incontro di S.E. Lantini col Ministro francese del Commercio
In un giudizio il Ministro esalta l'Italia di Bligny

Parigi, 24

Il Ministro del commercio Marchandeau ha offerto stamane al Ministero del Commercio una colazione in onore di S. E. Lantini Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni. Assistevano il conte Pignatti Morano di Custoza ambasciatore d'Italia, Rene Besnard ambasciatore di Francia, il presidente della commissione delle dogane del Senato, il presidente della commissione delle dogane della Camera dei deputati, il segretario del Consiglio municipale, il presidente della Camera di Commercio di Parigi, alti funzionari del dipartimento degli affari esteri e numerose personalità italiane e francesi.

Al levar delle mense Marchandeau ha brindato al Re e al Governo d'Italia ed ha espresso la gioia provata dal Governo della Repubblica seguendo un rappresentante eminente del Governo italiano, in questo giorno del 20° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, che rivendica altamente la sua parte di rischi, di sacrifici e di sangue versato nella lotta per la libertà. Il Ministro del commercio, che rappresenta al Parlamento la regione nella quale si sono battuti i figli soldati dell'Italia e dove riposano nel cimitero di Bligny tanti figli eroici della nazione amica, ha ricordato le parole di Mussolini che caratterizzano il culto delle popolazioni le quali non distinguono nel loro ricordo riconoscente i soldati italiani ed i soldati francesi e che si inchinano rispettosamente dinanzi a quelli che hanno legato nella battaglia trionfale e definitiva della guerra il nome dell'Italia.

S. E. Lantini ha risposto al Ministro francese ringraziandolo della cordialità e del calore dell'accoglienza che gli è stata riservata a Parigi. Dopo la colazione il Ministro Marchandeau e l'on. Lantini hanno avuta una conversazione.

Le nozze a Stoccolma del Principe di Danimarca con la Principessa Ingrid

Stoccolma, 24

Stamane, con un magnifico sole, una animazione straordinaria di folla ed in mezzo a scene splendide, è stato celebrato il matrimonio del Principe Ereditario di Danimarca con la Principessa Ingrid di Svezia. Alla cerimonia erano presenti i Re di Svezia, di Danimarca e del Belgio.

Il Giro d'Italia
La settima tappa vinta da Bartali

Aquila, 24 *(per telefono)*

La partenza da Porto Civitanova è data con un po' di ritardo. In principio il passo è abbastanza veloce, e sono principalmente i bianco-celesti che animano la gara. Poi cominciano i tentativi di fuga, specialmente per opera dei francesi. Si direbbe che essi vogliano vedere alla prova gli arrampicatori prima ancora dell'inizio delle salite. Level sferra un primo attacco, ma è raggiunto e il gruppo ridiventa compatto. Poi è Mealli, che mantiene il vantaggio per un po' di tempo e si aggiudica il premio di traguardo fissato a Porto San Giorgio. Fin qui la media è stata di 40 chilometri all'ora.

Alterne vicende

Il ritmo celere e battagliero continua per il succedersi dei tentativi di fuga. Un po' di tregua e poi si ricomincia ad andar forte. Questa volta è proprio un asso che si impegna a fondo, Archambaud. Olmo deve fermarsi per una foratura. Immediatamente tutti i bianchi rallentano e intanto il quintetto condotto da Archambaud è presto raggiunto dagli immediati inseguitori.

Guerra, avuta notizia dell'infortunio toccato alla «maglia rosa», sprona i suoi compagni a forzare il passo. Bergamaschi tira per lungo tratto. Un episodio interessante: Bini si è ritirato in coda al gruppo per non farsi scorgere dal capitano. Ma Guerra lo rimprovera e lo incita ad andare avanti per sveltire il passo. Assistiamo così ad un animato duello a distanza fra Guerra e Olmo. I grigi si prodigano energicamente, ma dal canto suo Olmo può contare sulla decisione degli altri bianco-celesti, tra cui in prima linea proprio Demuysère. L'attacco è impressionante, ma Olmo guadagna progressivamente terreno e a sei chilometri da Teramo egli è già in vista del gruppo d'avanguardia.

Intanto, il plotoncino condotto da Demuysère si ingrossa fino a formare una ventina di uomini tra cui scorgiamo anche Di Paco, che oggi non sembra in buona giornata. Proprio alle porte di Teramo avviene il ricongiungimento del plotoncino di Olmo e così ha termine uno degli episodi più interessanti di questa tappa. La fase decisiva è avvenuta poco prima che si iniziasse la salita delle Capannelle. Dopo Teramo Olmo fora una seconda volta, ma anche questa volta, per merito di Demuysère, può riprendere subito. Verso il culmine delle Capannelle Bartali dà battaglia, e solo Cecchi gli rimane alla ruota. Proprio all'ultimo chilometro verso il traguardo della salita Bartali passa anche Cecchi, e il gruppo passa il culmine con 3'50" di ritardo su Bartali. Questo ritardo permane su per giù fino all'arrivo. Nell'ultima salita che precede lo Stadio di Aquila Bartali stacca tutti gli altri e taglia il traguardo tutto solo.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa (Km. 171): 1. Bartali in ore 4.37'48", alla media oraria di Km. 36.033; 2.o Cecchi in 4.37'04"; 3. Morelli (1. degli isolati) in 4.39'35"; 4. Bergamaschi, nello stesso tempo; 5. Archambaud in 4.41'02"; 6.o Olmo in 4.41'40"; 7. Guerra; 8. Binda; 9. Altemburger; 10. Camusso. Seguono in gruppo e nello stesso tempo di Olmo: Bertoni, Mealli, Martano, Debenne, Di Paco, Cipriani.

Dopo la tappa odierna la classifica generale è la seguente: 1. Bergamaschi in ore 26.50'22"; 2. Olmo in ore 26.51'53"; 3. Guerra in ore 26.53'17"; 4. Bartali in ore 26.53'27"; 5. Cecchi in ore 26.53'49"; 6. Binda in ore 26.54'07"; 7. Martano in ore 26.54'12"; 8. Morelli in 26.54'24"; 9. Di Paco in 26.54'43"; 10. Debenne in 26.55'5".

La tappa odierna

Da Aquila i girini raggiungeranno oggi Lanciano. L'odierna ottava tappa è di appena 144 chilometri, ma faticosa per una continua serie di salite e discese che, sulla distanza, possono privare i concorrenti e cagionare fughe.

Ecco l'itinerario con le distanze progressive:

Aquila 00,0; San Gregorio 9,0; Poggio Picenze 12,7; Bivio sinistro (Barisciano) 17,2; Bivio destro (Tussio) 24,3; Bivio sinistro (Civitaretenga) 30,2; Bivio sinistro (Collepietro) 36,8; Bivio sinistro (S. Benedetto P.) 39,0; Popoli 47,1; Bivio destro (Tocco di C.) 55,8; Bivio destro (Bolognano) 60,3; Quadrivio 67,9; Bivio destro (Monopello) 74,1; Bivio sinistro (Pescara) 81,6; Chieti 89,3; Ponte di Salento 96,7; Colle Spaccato 103,8; Ponte sul fiume Foro 107,3 Casacanditella 112,7; Bivio destro (S. Martino M.) 115,4; Bivio destro (Guardiagrele) 120,0; Stazione Guardiagrele 124,0; La Croce S. Eusanio 132,7; Castelfrentano 136,6; Lanciano (Campo Sportivo) 144,5.

IN BREVE
ESTERO

MacDonald è stato ricevuto ieri da Re Giorgio al Palazzo di Buckingham. E' questa la settima conversazione che il Sovrano ha avuto coi Ministri durante questi ultimi giorni.

Una convenzione commerciale romeno - germanica è stata firmata a Bucarest.

Le forze armate austriache, in conformità di una decisione del capo federale del fronte patriottico e del Cancelliere, entrano a far parte del Fronte patriottico.

Goering e la consorte, accompagnati dal Ministro Kerrl, dai Sottosegretari Koerner e Milch e da altre personalità, sono giunti a Budapest a bordo di tre apparecchi.

Il testamento del Maresciallo Pilsudski pubblicato da qualche giornale straniero è considerato negli ambienti responsabili polacchi come inventato di sana pianta.

La Bulgaria ha celebrato la festa dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli della sua rinascita spirituale e culturale.

I paraguayani annunciano di avere occupate le poderose fortificazioni boliviane del settore centrale del Chaco.

Nel Cile è stato eletto Presidente del Senato il dott. Marambio e della Camera il dott. Kuzmann.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

PORDENONE

La celebrazione del 24 maggio e la cerimonia della Leva fascista

Pordenone fascista si è ieri vestita a festa per la celebrazione del XX anniversario dell'entrata in guerra e per la celebrazione della leva fascista che riallaccia simbolicamente nel tempo i ragazzi in Camicia Nera a quelli in grigio verde che nel maggio radioso del 1915 balzarono per primi oltre le inique frontiere per conquistare i confini segnatici da Dio. Le vie straordinariamente animate e palpitanti di tricolori hanno visto passare a frotte le giovani e vecchie Camicie Nere che andavano ad ammassarsi alla Casa del Fascio, ed i soldati che, in segno della perfetta e mirabile fusione avvenuta fra Esercito e Popolo si sono recati anch'essi al luogo di adunata per sfilare inquadrati in un unico interminabile corteo: emblema della nuova Nazione creata dal Duce. Alle 9 precise dalla Casa del Fascio è partito il lunghissimo corteo che ha sfilato attraverso corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour, Piazzale XX Settembre e Viale Cossetti e Viale Trieste così formato: Pompieri e vigili urbani portanti due corone d'alloro con nastri tricolori, i reparti delle Piccole e Giovani Italiane, Giovani Fascisti, Balilla, Moschettieri, Marinaretti, Avanguardisti, Giovani Fascisti, due squadroni appiedati del Regg. Cavalleggeri di Saluzzo con la banda e due batterie del Gruppo Artiglieria a cavallo, la centuria della Milizia Mutilati, il plotone del Battaglione d'Assalto e la Centuria della Milizia. Quindi venivano preceduti dal gonfalone del Comune e dal gagliardetto del Fascio con la scorta e seguito dagli squadristi, le autorità con a capo il Podestà, il Segretario del Fascio, il colonnello comandante il Presidio, il Pretore titolare, i componenti il Direttorio del Fascio, e tutte le altre autorità civili e militari e politiche. Seguiva la banda cittadina e venivano quindi le associazioni combattentistiche e quelle dei militari in congedo con i rispettivi vessilli e gli iscritti al Partito e al Dopolavoro, gli iscritti ai Sindacati.

Sfilando davanti al monumento ai Caduti Fascisti è stata deposta una grande corona d'alloro e tutti i reparti hanno reso gli onori. Analoga cerimonia è avvenuta davanti al monumento ai Caduti in guerra e quindi i reparti si sono ammassati nell'ordine più perfetto in piazzale XX settembre. In mezzo spiccava il reparto dei «Figli della Lupa» che nella loro bella uniforme hanno fatto ieri la loro prima comparsa ed ai quali i mutilati pordenonesi hanno ieri offerto il gagliardetto. Una rappresentanza dei mutilati si è portata di fronte al reparto delle Piccole Camicie Nere. Il cappellano dell'Opera Balilla don Cerlotti ha benedetto il vessillo che è stato quindi preso in consegna dal minuscolo alfiere Fernandino Valenzuela. Un Balilla della Lupa ha consegnato a sua volta alla rappresentanza dei Mutilati un mattone legato con un nastro tricolore che rappresentava simbolicamente l'offerta di un mattone per organizzato che le piccole Camicie Nere pordenonesi offrono per la costruenda Casa del Mutilato, assieme ai più anziani camerati del N.U.F.

Il Vice presidente della Sezione Mutilati ha preso poi la parola ed ha rievocato con un vibrante discorso la storica data dell'entrata in guerra riscuotendo vivi applausi. L'Inno del Piave, intonato dalle due bande, ha concluso la breve ma significativa cerimonia della celebrazione del XX annuale. Si è svolto poi il rito della nona leva fascista, che ha dimostrato ancora una volta di quale efficenza e di quale spirito siano dotate le organizzazioni giovanili pordenonesi. Il Segretario del Fascio ha brevemente, ma efficacemente ricordato l'alto significato del rito fascista che si compieva ed ha quindi letto la formula del giuramento fascista alla quale hanno risposto ad una sola voce tutte le giovani Camicie Nere di leva. La bella adunata ha avuto termine col saluto al Re ed il «saluto al Duce» e con il suono degli inni della Patria fascista.

Il concorso ginnico sportivo

Domani al campo sportivo del Littorio 1500 giovani e giovanissime Camicie Nere pordenonesi si esibiranno in un grande concorso ginnico sportivo che avrà inizio al mattino con le gare individuali e si concluderà nel pomeriggio con gli esercizi collettivi per l'anno XIII e con l'assegnazione dei premi. Sono mesi e mesi che i nostri bimbi in Camicia Nera si preparano per questa grande rassegna annuale che avviene contemporaneamente in tutta Italia. Domani tutta la cittadinanza con l'accorrere in massa al campo sportivo attesterà la profonda simpatia che lega ogni pordenonese a quella magnifica istituzione ch'è l'Opera Nazionale Balilla, la istituzione più cara al Duce.

Le gare avranno inizio alle ore 7.30 del mattino e saranno interrotte alle ore 12 per essere proseguite nel pomeriggio. Alle 14.30 avrà luogo nel piazzale delle Scuole elementari l'adunata di tutti i ginnasti che poi, in corteo, sfileranno per le vie cittadine per ritornare al campo sportivo. Ecco l'orario delle varie gare:

Ore 7.30: riunione al campo del Littorio delle squadre concorrenti al tiro alla fune e alla palla canestro; ore 8.30 concorrenti alla palla rilanciata; ore 9 eliminatorie del tiro della fune per Balilla; ore 8 eliminatorie pallacanestro per Avanguardisti; ore 9.30 eliminatorie palla rilanciata; ore 15 finale della palla rilanciata; ore 15.30 finale staffetta m. 90 per 4; ore 16 finale palla canestro e 16.30 finale tiro della fune; 16.35 «Figli della Lupa». — Alle 16.40 produzioni libere per le varie squadre. Alle ore 18.10 progressioni collettive ai bastoni per Balilla e Avanguardisti; 18.30 progressioni libere alle clave e bandiere per Piccole e Giovani Italiane; 18.45 esercizi collettivi anno XIII per Balilla e Avanguardisti; ore 19 esercizi collettivi anno XIII per Piccole e Giovani Italiane; 19.10 esercizi collettivi dell'anno XIII per Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari; 19.20 cori e 19.30 premiazione.

Ai lavoratori dell'Industria

La Delegazione di Zona Lavoratori Industria Pordenone comunica il seguente ordine di adunata:

Domani 26 corr. l'on. Cianetti Presidente della nostra Confederazione, presiederà in Udine il Congresso dei lavoratori friulani. Pordenone fascista e industriale interverrà con tutte le sue maestranze a questo raduno delle forze sindacali fasciste della Provincia. Un treno speciale gratuito trasporterà a Udine tutti gli operai e le operaie appartenenti alle diverse Aziende Industriali. Tutti i lavoratori si troveranno domenica alle ore 7.30 dinanzi alla stazione.

CORDENONS

Divise ai Giovani Fascisti

Il Comandante del locale Fascio Giovanile di Combattimento ha proceduto alla distribuzione di 76 divise per i Giovani Fascisti nullatenenti del Comune; 46 di dette divise sono state gratuitamente fornite dalla Amministrazione municipale. Con la distribuzione di questo ultimo quantitativo, il Fascio Giovanile di Cordenons dispone di due Centurie di Giovani dotati della prescritta divisa.

Matricola in pubblicazione

E' pubblicata all'albo del Comune la matricola dei contributi sindacali dovuti dai lavoratori del commercio per l'anno decorso 1934. Tale matricola rimarrà esposta ancora dieci giorni entro i quali gli interessati potranno produrre a questo Municipio o al competente ufficio sindacale di Udine gli eventuali reclami.

Movimento demografico

Nel mese di aprile decorso si è avuto in Comune il seguente movimento demografico: nati 13; morti 9; matrimoni 13; immigrati 22; emigrati 31; la popolazione, alla fine di detto mese era di abitanti 10.502 escluse le forze militari.

SACILE

La celebrazione dell' Intervento

La giornata celebrativa della storica data è trascorsa qui in modo degno di nota per la totale partecipazione di tutta la cittadinanza che vi ha preso parte esponendo il vessillo nazionale ed intervenendo alla cerimonia che ha avuto luogo alle 9.30 nell'ampio piazzale delle scuole elementari.

Ivi sono intervenute tutte le organizzazioni giovanili, inquadrate in modo impeccabile, la fanfara dell'Avanguardia, le associazioni combattentistiche e d'arma con bandiera e gagliardetti; i Fasci di Combattimento e Femminile; numerosissimi i Gruppi Aziendali cittadini, le associazioni Sindacali, larga rappresentanza militare con la fanfara del 1. Regg. Fanteria e tutte le autorità cittadine.

Oratore ufficiale è stato il camerata prof. Bertoia, Preside dell'Istituto Tecnico inferiore, il quale ha tenuto un discorso.

Si è svolta quindi la cerimonia della leva fascista, dopo di che il Commissario del Fascio ha pronunciato la formula del giuramento a cui gli organizzati hanno risposto unanimi.

Quindi è stato reso omaggio ai Caduti, davanti al monumento sono state poste magnifiche corone di fiori.

Terminata la cerimonia i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole Elementari hanno eseguito davanti al monumento ai Caduti bei canti in onore dei Caduti per la Patria.

In serata la fanfara del 1. ha eseguito uno speciale programma.

Gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati.

MANIAGO

La riapertura della Colonia Elioterapica

Sono aperte le iscrizioni alla Colonia Elioterapica «Emanuele Filiberto di Savoia - Duca d'Aosta». Le domande per la ammissione a retta intera (lire 70) e ridotta (lire 50 e lire 35), come pure per quella gratuita, che è limitata esclusivamente ai bambini appartenenti a famiglie assolutamente povere, vanno ritirate presso i singoli capi settore, i quali forniranno anche tutti gli schiarimenti del caso, e devono essere presentate al Municipio, entro il giorno 10 giugno p.v.

La riapertura della Colonia avrà luogo il giorno 9 luglio XIII per un unico turno di 40 giorni. Presso la sede del Fascio gli interessati potranno rivolgersi per ogni maggiore chiarimento in tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.

LATISANA

L'Annuale della guerra

Latisana, in un fervente entusiasmo patriottico, ha ieri celebrato solennemente l'anniversario della entrata in guerra e presenziato alla cerimonia della IX Leva fascista. Alle ore 9.30 hanno cominciato ad affluire in piazza Roma tutte le associazioni, organizzazioni e autorità con a capo il Segretario del Fascio, il Podestà, il comandante del Presidio Militare di Latisana, il presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla, il Comandante la 6a Centuria della Milizia, il Comandante i Fasci Giovanili di Combattimento, la Segretaria del Fascio Femminile, un numeroso gruppo di ufficiali dell' Esercito e della Milizia.

Alle ore 10 si forma il corteo aperto dai vigili pompieri, dalla banda cittadina e da tutte le organizzazioni giovanili. Seguono le bandiere dei mutilati e delle famiglie Caduti in guerra, un plotone di soldati del 26o Fanteria e uno di militi della 6a Centuria, il Fascio Giovanile, il gonfalone della città, tutte le autorità, il gagliardetto del Fascio e una grande folla di fascisti e cittadini.

Il corteo si avvia per il viale della stazione sostando dinanzi al monumento ai Caduti. Uno squillo di tromba tiene irrigiditi per un minuto tutti i presenti e un fante depone ai piedi del monumento un mazzo di fiori. Il corteo attraversa reverente il parco della Rimembranza e per via Palmanova si porta di nuovo in piazza Roma disponendosi in un perfetto quadrato. Dinanzi al palco sono disposti i «Figli della Lupa» che per la prima volta si presentano in divisa accolti con viva simpatia. Le autorità passano in rivista tutte le associazioni e organizzazioni del Regime e poscia avviene il rito della Leva fascista. Il Segretario del Fascio legge la formula del giuramento e nell'aria si spandono le note dell'inno di Balilla. Terminata questa suggestiva cerimonia, il presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla prima di passare alla consegna dei diplomi alle Piccole e Giovani Italiane e Avanguardisti, rivolge toccanti parole, illustrando sinteticamente il valore altamente morale della cerimonia fascista. Dalle mani del Podestà sono poscia consegnati i diplomi. Le autorità salgono sul palco e il Podestà, dopo aver letto il bollettino della Vittoria, celebra la fatidica data del 24 maggio suscitando vivo entusiasmo.

Festa all'Istituto Tecnico

Domani presso la palestra delle Scuole elementari «Edmondo De Amicis» si svolgerà la festa della premiazione degli allievi dell'Istituto Tecnico «Paolo Bertoli» dell'anno 1933-34. La cerimonia avrà inizio alle ore 16.30.

Investito da una motocicletta

Ieri mattina transitava per S. Giorgio al Tagliamento una motocicletta diretta a Latisana. In una curva per evitare un carro il motociclista si portava troppo a destra tanto da urtare contro il sessantaduenne Silvio Giacinto fu Luigi di S. Michele al Tagliamento che veniva gettato a terra. Nella caduta fortunatamente il Giacinto riportava solo leggere ferite e contusioni. Medicato al nostro ospedale è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di domani presterà servizio la farmacia Cassi di piazza Roma.

Festa da ballo

Nel vicino paese di S. Michele al Tagliamento si svolgerà domani nella piazza principale una festa da ballo. Suonerà una distinta orchestra.

Al cinema

Stasera alle ore 21 e domani domenica alle ore 17 e 21 sullo schermo del cinema Odeon sarà proiettato il film «Rivalità eroica». Precederà un documentario Luce.

CIVIDALE

Il monumento al primo Caduto e l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo alpino di Drenchia

Il Direttorio della Sezione Alpini locale, riunitosi al completo, ha fissato le modalità per la cerimonia: dell'inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell'alpino Riccardo Di Giusto, della 16.a Compagnia dell'8.o Reggimento Alpini «Battaglione Cividale» che fu il primo soldato italiano Caduto sotto il piombo nemico.

In tale occasione sarà pure inaugurato il gagliardetto del Gruppo Alpini di Drenchia che gli Ufficiali dell'8.o, con squisito pensiero, vogliono donare. Le due cerimonie si svolgeranno il giorno 23 giugno p. v., ed ecco il programma della prima che sarà effettuata nel punto preciso ove il Di Giusto cadde: ore 9: concentramento delle autorità, Gruppi alpini, combattentistici, ecc. e Crai e formazione del corteo che a piedi si porterà al luogo della cerimonia — ore 9.30 arrivo al monumento eretto all'alpino Di Giusto — ore 10 Messa al campo e benedizione del monumento e del gagliardetto — Orazione ufficiale — ore 12: rancio.

A tale cerimonia saranno presenti numerose autorità e tutte le Sezioni Alpine e combattentistiche del Friuli e della Venezia Giulia.

La Leva fascista

Mille e cinquecento tra Balilla Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane hanno partecipato alla cerimonia di ieri: tutti perfettamente equipaggiati e magnificamente inquadrati ed istruiti, testimonianza evidente dello sviluppo assunto dall'Opera Balilla anche nei minori centri e dell'attività di questo Comitato comunale.

Le autorità che hanno assistito ieri alla sfilata non hanno avuto che parole di elogio, che espressioni di ammirazione per le giovanissime reclute del Partito per il loro contegno che non evitiamo a chiamare marziale, per la disciplina perfetta. Il corteo, veramente imponente, formatosi in Largo Boiani, si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti, in questa formazione: in testa la banda del 56.o Reggimento Fanteria, seguita da una Compagnia e da un plotone della Milizia, indi le corone che dovevano esser deposte sul monumento, le autorità, fra cui il Podestà, il comandante del Reggimento, l'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio, il Direttorio, una folta schiera di ufficiali e i capi delle organizzazioni e il presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla che dirigeva la formazione del corteo. Seguivano le bandiere degli Enti, delle organizzazioni e delle associazioni con in testa il vessillo del Comune e il gagliardetto del Fascio di Combattimento, poi i Giovani fascisti circa duecento, gli orfani di guerra dell'Istituto Friulano, la Coorte di Avanguardisti, le due Legioni di Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane.

Le autorità con le bandiere entrano nel Giardino pubblico e, deposte le corone ai piedi del Monumento ai Caduti, sostano un minuto dinanzi a questo, mentre le musiche suonano l'inno al Piave e i reparti schierati sul viale rendono gli onori, poi si vanno a collocare sulla destra del Viale della stazione per la sfilata.

Dopo questa i reparti si ammassano in Piazza del Duomo dinanzi al palco dove trovan posto i vessilli e le autorità. Qui attende tutti una bella sorpresa: al parco, in ordine e in assoluto silenzio, davanti al fronte degli altri reparti, sfilano con sicurezza e senza nessuna esitazione, non ostante gli applausi che li accolgono, i «Figli della Lupa». Sono belli nelle divise genialmente ideate, e riescono cari a tutti i cuori di padri e di fratelli che li ammirano.

Il Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Balilla parla brevemente dicendosi orgoglioso di poter presentare alla Leva tanti giovani moralmente e fisicamente preparati ad essere i fascisti e i soldati di domani. Il Segretario del Fascio legge il giuramento, e le giovani reclute giurano con una sola voce possente. Il dottor Max Chittaro, oratore ufficiale, ricorda le lotte per l'intervento, lo eroismo della Nazione durante la lunga guerra, le tristi giornate del dopo guerra e la riscossa della gioventù italiana raccolta attorno al suo Grande Capo.

Il comandante del 56 reggimento Fanteria ordina il saluto al Re e al Duce.

Nozze

In Milano, l'altro giorno si sono giurati eterna fede il concittadino Aldo Nussi, figlio del comm. avv. Vittorio e la signorina Maria Magnaghi. Agli sposi vivissimi auguri.

S. MARIA LA LONGA

Leva fascista e saggio ginnico sportivo

La cerimonia della Leva fascista, sarà solennemente celebrata domani 26. Alle ore 16 sarà effettuato l'ammassamento degli organizzati sul piazzale del Municipio. Quindi si formerà il corteo che sfilerà dinanzi la lapide dei Caduti. Sarà tenuto il discorso celebrativo della entrata in guerra e verrà illustrato l'alto significato della Leva fascista. Seguirà il simbolico rito della Leva e saranno distribuiti i diplomi di promozione degli organizzati all'Opera Balilla. Infine si svolgerà l'annuale saggio ginnico sportivo.

AIELLO

Conferenza sull'Abissinia

Nella sala del Cine Italia, per iniziativa del locale Dopolavoro è stata tenuta una importante conferenza sul tema «Abissinia», dal capitano Bamonte.

Tutti i dopolavoristi e numerosa popolazione hanno ascoltato con interesse la parola dell'oratore che con doti e proiezioni ha saputo dare una precisa cognizione dell'attuale condizione dell'Abissinia.

Il 24 maggio

è stato celebrato ieri in varii Comuni della Provincia (diamo notizia delle cerimonie più significative nella cronaca dei singoli centri) e lo sarà in molti altri domani.

Tutto il Friuli, che ha vissuto le vicende della guerra, partecipa ai riti che si svolgono austeramente, nel nuovo clima rigeneratore della Patria.

TAVAGNACCO

Dopo la Mostra degli asparagi

La premiazione degli espositori

Domenica alle ore 17 con l'intervento del sig. Podestà, del Segretario del Fascio, del dott. Dorta della Cattedra Ambulante d'agricoltura, verrà fatta la distribuzione dei premi in denaro, medaglie e diplomi di partecipazione, a tutti gli espositori della mostra asparagi tenutasi domenica 19 maggio 1935.

S' invitano tutti i produttori del pregiato ortaggio a presenziare alla cerimonia.

Per l'occasione, sempre ad iniziativa della sezione del Dopolavoro il locale coro canterà un vasto repertorio di villotte che avrà inizio alle ore 14.30. Gli esercenti locali, maestri per la preparazione degli asparagi, hanno provveduto ad un selezionato rifornimento di asparagi del tipo di quelli che hanno onorato la nostra mostra meritandosi l'ambito primo premio.

La Giuria composta dai signori: dott. Jachen Dorta, Presidente; dott. Urbano Botrè, membro; dott. Tullio, Cigaina, dott. Gio. Batta Comparetti, Emilio Gerometta, dott. Giovanni Verbi, per. agr. Mario De Bortoli e dal sig. Francesco Zamparo segretario, ha proposto un diploma di benemerenza e medaglia d'oro al sig. Zoilo Zanussi per l'organizzazione della mostra, ed un premio in denaro di L. 20 all'espositore Carlo Abramo per l'originale presentazione del prodotto alla Mostra. Ha quindi disposto l'assegnazione dei seguenti premi:

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gorizia: medaglia vermeill e diploma d'onore. — O.N.D. di Tricesimo: diploma d'onore per organizzazione Mostra collettiva produttori di Tricesimo e medaglia vermeill. — Amministrazione conte di Prampero: diploma d'onore per Mostra collettiva Coloni. Simeone Balzano, Tavagnacco, 1. med. arg.; co. Stefano di Montegnacco, Tricesimo, 1. med. arg.: Francesco Cristofoli, Tavagnacco, 2. med. arg.; Gio. Batta Jannis, Tricesimo, 2. med. arg.; Carlo Abramo, Tavagnacco, 2. med. arg.; Fabio Tosolini, Tricesimo; Pietro Abramo, Tavagnacco; Guido Di Giorgio, Tavagnacco; Luigi Ronco, Tavagnacco; Aldo Capellani, Tricesimo; Gio. Batta Rizzardi, Tavagnacco; Giuseppe Toffolo, Tavagnacco; Francesco Giacomini, Tavagnacco; Francesco Cuberli, Udine; cav. geom. Giuseppe Gennari, Pagnacco; cav. Eugenio Gerosa, Tricesimo, 3.o med. bronzo.

IIo grado. — Luigi Abramo, Tavagnacco; Gelindo Giacomini, Tavagnacco; Pietro Moro, Tavagnacco; Giuseppe Moro, Tavagnacco; Giacomo Colli, Tavagnacco; Teobaldo Bertoli, Tavagnacco; Agleo Lucis, Ribis; Antonio Costantini, Tricesimo; Carlo Ciocchiatti, Tavagnacco; Giacomo Di Giorgio, Tavagnacco.

Merito. — Luigi Cattarossi, Reana del Roiale; Antonio Merlini, Tricesimo; Giuseppe Miotti, Tricesimo; Luigi Adamo, Tricesimo; Olinto Comelli, Reana del Roiale; Natale Giorgiutti, Tricesimo; Giovanni Balzano, Tavagnacco; Pietro Mansutti, Tavagnacco; Angelo Gressani, Tavagnacco; Marcellino Pigani, Tavagnacco; Pietro Merlini, Tavagnacco.

Partecipazione. — Francesco Persello, Tricesimo; Ernesto Adamo, Tricesimo; Antonio Tosolini, Tricesimo; Marco Mauro, Rizzolo; Fabio Bertino, Tricesimo; Angelo Tosolini, Tricesimo; Angelo Venuti, Tricesimo; Pietro Ribis, Ribis di Reana.

Gruppo agricoltori del Goriziano. — Luigi Butcovich, Savogna d'Isonzo, 1. med. arg.; Giovanni Macus, S. Andrea Gorizia, 2.; Giuseppe Hoban, S. Andrea Gorizia, 3.; Gottardo Marvin, S. Andre Gorizia, medaglia di bronzo; Lodovico Tommasi, Savogna d'Isonzo; Antonio Stanut, S. Andrea Gorizia; Giuseppe Peteani, Savogna d'Isonzo; Giuseppe Tomsig, S. Andrea di Gorizia; Luigi Tommasi, Savogna d'Isonzo; Francesco Svemed, S. Pietro di Gorizia; Giovanni Urdan, Gorizia; Giuseppe Svemec, Vertoiba in Campisanti; Francesco Pauletti, S. Andrea di Gorizia; Mario Tommasi, Savogna d'Isonzo; tutti diploma di merito.

Diploma di benemerenza: a Giuseppe Toffolo di Tavagnacco; a Francesco Zamparo, di Tavagnacco.

L'assemblea dei Combattenti a Pagnacco

Presenti i camerati Bizzarri e cav. Casoli della Federazione Friulana di Udine, si è svolta la assemblea annuale dei soci della Sezione combattenti di Pagnacco. Vi presero parte tutti gli ottanta soci componenti la sezione con il direttorio al completo nonchè le rappresentanze della Società Operaia di M. S. ed Istruzione, della Latteria Turnaria e della Cooperativa di Consumo. Il Presidente Console cav. Antonio Valerio ha dato lettura del bilancio sociale il quale, malgrado le diverse spese ed elargizioni sostenute durante l'anno finanziario 1934, si chiude con abbastanza notevole avanzo di cassa. Dopo aver discusso diversi importanti ordini del giorno riguardanti interessi di indole locale, il presidente ha proposto alla assemblea che la solita gita annuale, quest'anno, sia effettuata col seguente itinerario: Pagnacco, Redipuglia (visita al Cimitero degli Eroi), Monfalcone (visita al cantiere), Gorizia (visita al S. Michele) e ritorno.

Il camerata Bizzarro ha pronunciato poi elevate parole allo indirizzo della classe combattentistica ed ha chiuso il suo dire elevando un pensiero al Re Soldato ed al Duce.

Infine, dopo il rituale saluto al Re ed al Duce, l'assemblea si è sciolta al canto degli inni della Patria.

CASARSA

"Vecchia Guardia„ al Dopolavoro ferroviario

Ieri abbiamo avuto al Dopolavoro Ferroviario l'attesa proiezione del film della vigilia fascista «Vecchia guardia». Con gentile pensiero il Presidente del Dopolavoro Ferroviario ha concesso a tutti gli iscritti al Fascio anteriormente alla Marcia su Roma, l'entrata gratuita, mentre per gli altri iscritti al Partito, per i combattenti e per gli inscritti alle organizzazioni del Regime ha concesso una notevole diminuzione sul biglietto d'ingresso.

Il film, che ha suscitato vivo entusiasmo, sarà ripetuto anche oggi e domani.

Per la Colonia Elioterapica

E' stata tenuta presso la sede municipale una importante riunione presieduta dal Segretario del Fascio per preparare le modalità affinchè la Colonia Elioterapica «Antonio Zatti» di Casarsa abbia a funzionare egregiamente anche quest'anno e dare ottimi risultati, come per il passato.

Nell'Avanguardia

Per designazione del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, è partito per Roma l'Avanguardista di questa sezione Arturo Guido Castellani, per partecipare al Campionato Avanguardisti Atletica leggera.

CERVIGNANO

Le cerimonie di domani

Il Segretario del Fascio di Combattimento comunica che domani sarà celebrato il XX annuale dell'entrata in guerra e il rito della IX Leva Fascista. Alla manifestazione parteciperanno con gagliardetti, labari e fiamme le forze fasciste e combattentistiche del Comune. Prima della Leva Fascista tutte le forze inquadrate sfileranno davanti al monumento ai Caduti.

Le cerimonie si svolgeranno col seguente ordine: ore 8.50: Messa in suffragio ai Caduti della grande guerra nella Chiesa parrocchiale. Per l'ora indicata tutte le forze dovranno trovarsi in Chiesa — ore 9.15. sfilamento davanti al monumento ai Caduti — ore 9.30 cerimonia della Leva Fascista in piazza Vittorio Emanuele III. — Dalle ore 8 alle 12 servizio d'onore al monumento dei Caduti in guerra, da parte delle rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e del Partito.

Presterà servizio la fanfara del Fascio Giovanile di Combattimento. I fascisti vestiranno la divisa prescritta o indosseranno la Camicia Nera sotto la giubba. Il presidente dei Combattenti provvederà a indicare la successione dei reparti all'uscita della Chiesa, dirigerà il corteo e stabilirà i turni della Guardia d'Onore. Il comandante del Fascio Giovanile di Combattimento e il comandante la 5.a Centuria della Milizia cureranno l'ammassamento delle forze sulla Piazza Vittorio Emanuele III. Il Segretario amministrativo del Fascio curerà che la cerimonia della IX Leva Fascista si svolga nell'ordine stabilito.

Ai Combattenti

Traslazione salme di Caduti. — Il presidente della Sezione Combattenti comunica che, per disposizioni delle Superiori Gerarchie, la celebrazione del 24 maggio è stata trasportata a domani 26 corr. In questo giorno, oltrechè commemorare la fatidica data, verranno rese solenni onoranze ai Caduti, le cui spoglie, dopo lunghi anni di permanenza tra noi, lascieranno i sacri recinti dei Cimiteri del Comune, per raggiungere il Colle di S. Elia, apoteosi degli Invitti della Terza Armata. Per rendere maggiormente solenne la cerimonia e per quel doveroso ricordo che noi combattenti dobbiamo ai Commilitoni morti, tutti gli apartenenti alla sezione combattentistica «Guido Brunner» sono comandati a trovarsi alle ore 8,30 precise nella chiesa parrocchiale di Cervignano.

Ritiro tessera Anno XIII. — Si raccomanda vivamente a tutti i combattenti di questa sezione a voler ritirare la tessera dell'Anno XIII, onde dimostrare così quel cameratesco attaccamento alla nostra grande famiglia.

Prenotazioni per l'elmetto di parata. — Si invitano pure tutti gli appartenenti alla sezione combattenti a voler quanto prima possibile prenotarsi per l'acquisto dell'elmetto di parata, segno tangibile del combattente.

Cure marine e montane. — Si comunica agli appartenenti alla sezione che il direttorio della stessa ha deciso di inviare un congruo numero di bambini di ex combattenti alle Colonie Marine e Montane. Si invitano pertanto gli interessati a voler presentarsi presso il presidente Umberto Zamparo per gli schiarimenti ed accordi del caso. I bambini da inviarsi alle predette colonie dovranno avere l'età dai 6 ai 12 anni.

Ruolo e matricola in pubblicazione

Il Municipio comunica che presso l'Ufficio di segreteria restano depositati per la pubblica ispezione nelle ore antimeridiane di ufficio, il ruolo dei contributi integrativi dovuti dai datori di lavoro del commercio per l'anno 1933 — per giorni otto consecutivi — e la Matricola lavoratori del commercio per l'anno 1934 — contributi Sindacali — per giorni 15 consecutivi.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Antonio Fermo di Vito di anni 35, alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, mentre era intento a riparare il segnale di libero transito, rimaneva col pollice del piede destro impigliato fra il supporto e la leva contrapesata, riportando contusione con echimosi ed escoriazione all'alluce del piede destro. Guarirà in 10 giorni s. c.

— Il caricatore Luigi Felcher di Angelo di anni 34, alle dipendenze del Molino a cilindri dei fratelli Variola, mentre era intento a caricare un autocarro con sacchi di frumento, riportava una distorsione muscolare alla schiena. Guarirà in 15 giorni.

AQUILEIA

Attività Dopolavoristica

Conferenza

Organizzata dal Dopolavoro Comunale, alle ore 11 di domenica presso la locale Casa del Balilla (gentilmente concessa) è stata tenuta una conferenza da parte del prof. cav. don Natale Aitan, del Liceo di Gorizia, sul tema le «Due Rivoluzioni». Il dotto conferenziere, di fronte a numeroso pubblico, ha trattato brillantemente il tema, mettendo in rilievo la Rivoluzione fascista nei confronti di quella bolscevica.

La chiusa della conferenza è stata salutata da vivi applausi.

Gara di bocce sui nuovi campi

Organizzata dal locale Dopolavoro comunale, domenica scorsa, nel pomeriggio, in occasione della inaugurazione dei campi di giuoco per le bocce, presso gli alberghi Fonzari e Roma, si è svolta una gara di bocce, fra alcune squadre di aderenti alla locale sezione: sul campo Fonzari sono riusciti vincitori i componenti la squadra I., Furlan Volveno, Antonio Puntin e Corrado Cossar; e sul campo Albergo Roma, sono riusciti vincitori la squadra: Stabile Cornelio, Mian Rodolfo e Carlo Gardenal.

Prima dell'inizio delle partite, si è formato un corteo al quale hanno partecipato le organizzazioni dopolavoristiche del luogo, e con in capo la banda musicale, sono stati raggiunti i campi di giuoco. Durante lo svolgimento delle gare, la banda musicale ed il Coro si sono alternati nella esecuzione di brani musicali e di villotte. Ai vincitori sono stati assegnati premi gastronomici.

Gara di calcio

Domenica scorsa, nel pomeriggio, sul campo sportivo «Medaglia d'oro Guido Brunner», si è svolta una partita amichevole, fra la squadra degli Avanguardisti Aquileiesi e quella degli Avanguardisti di Grado, che si è chiusa in favore della squadra locale per 5 a 1.

Festino danzante

Nella sala del Dopolavoro si è svolto il solito festino danzante, dalle ore 20 alle 24, al quale hanno partecipato numerosi dopolavoristi. L'orchestrina gradese «Follisch Jazz», ha tenuto la serata molto allegra.

Comitive in visita

Domenica scorsa Aquileia è stata visitata da una comitiva di dopolavoristi delle Cooperative Operaie di Trieste, con coro e banda, che hanno deposto una corona di alloro sulla tomba dei Militi Ignoti.

In mattinata venne qui, il pellegrinaggio annuale di Campolongo, che è stato ripristinato alcuni anni fa. Si è avuta altresì la visita del Fascio femminile di Udine, con una cinquantina di aderenti, ed infine la visita delle collegiali del Collegio Paulini di Udine.

RUDA

Funebri

Si sono svolti nella frazione di Perteole i funerali della madre del nostro camerata Mario Musina, Segretario di Vito d'Asio e Clauzetto. I funerali sono riusciti imponenti per concorso di genti e furono una bella dimostrazione di affetto per la famiglia Prosdocimi ed in modo speciale per il nostro camerata, il quale si vide confortato dalla presenza del Podestà del suo Comune, dal Segretario di quel Fascio, dal presidente la Congregazione di Carità e da molte altre persone amiche venute dai Comuni dove il nostro camerata ha saputo cattivarsi le simpatie della popolazione. Al camerata ed alla sua famiglia espressioni di sincera condoglianza.

GEMONA

La festa della Giovinezza

L'avvicendamento nei ranghi

La cerimonia della celebrazione dell'Intervento e della Leva fascista si è svolta quest'anno nella pittoresca piazza del Ferro, dove il maestoso castello gemonese e la verdeggiante pianura, la vetustà e la primavera della storia, trovano il loro connubio più felice.

Alle ore 8, via Carlo Caneva, via Cavour, la piazza Simonetti e la piazza Umberto I. brulicavano già di Balilla, di Moschettieri, di Militi, di Giovani Fascisti, di Avanguardisti, di Piccole e Giovani Italiane, di Camicie nere, di cittadini e di popolo. Alle ore 9 ogni reparto era già inquadrato e l'imponente colonna con la banda della 55ª Legione Alpina in testa era pronta per raggiungere il luogo della cerimonia. Il corteo si snodava nel seguente modo: Banda della Milizia, reparti armati dell'8º Alpini e della R. Guardia di Finanza, Manipolo armato della Milizia mitraglieri, manipolo della Dicat, Gruppo delle autorità con i Labari, Guardia armata d'onore della Legione «Antonio Cantore», Centuria moschettieri armata, Manipolo armato dell'Avanguardia, Centuria Avanguardisti, Giovani Fascisti, Gruppi delle Giovani e Piccole Italiane, le Giovani Fasciste, il Fascio Femminile, le squadre dei «Figli della Lupa» in perfetta tenuta di prescrizione. Gli ex combattenti, le Camicie nere, le altre Associazioni patriottiche, le maestranze dei Sindacati con i labari, con i lavoratori notiamo il cav. del Lavoro comm. Morgante quindi cittadinanza e popolo. Il corteo prima di raggiungere il luogo designato si fermò davanti al monumento ai Caduti, dove si alternano nella guardia d'onore, coppie di tutte le organizzazioni; deposta la corona d'alloro e dopo un minuto di raccoglimento, il corteo proseguiva per via Littoria e imboccata la piazza del Ferro prendeva posto dinanzi all'apposito palco costruito, per il rito della Leva.

Dopo le prime note del «Piave» il Segretario del Fascio iniziava la cerimonia con un succinto discorso rievocante il 24 maggio 1915 e l'epopea bellica, esaltando infine la nuova Italia e rivolgendo ai giovani parole incitatrici.

Il Presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla consegna al Segretario del Fascio l'elenco degli Avanguardisti che passano nelle file dei Giovani Fascisti, sicuro che essi sapranno farsi onore nelle nuove file. Si è effettuato quindi l'avvicendamento. Gli armati presentavano le armi ed il Segretario del Fascio pronunciava la formula del giuramento al quale faceva eco il grido di tutta la folla dei giovani. Dopo il rito il Podestà ha fatto la consegna delle onorificenze: al Segretario del Fascio, appunta la Croce della Corona d'Italia; e l'Ispettore di Zona gli consegna un album con le firme delle Camicie Nere e della cittadinanza e l'elenco dei 30 Balilla Moschettieri che ricevettero la fiammante divisa e rivolge brevi parole al camerata, fervido interventista della Guerra e della Rivoluzione, che conserva, come nella lontana vigilia, l'anima, il cuore, l'impeto della giovinezza. Il Segretario del Fascio commosso ringrazia di questa attestazione di stima e gli viene anche consegnata una somma di oltre 500 lire che serviranno per altra beneficenza dove il Segretario del Fascio riterrà più necessario beneficare. E' quindi letta la motivazione dell'atto generoso del concittadino Londero di Godo che trovò la morte nel salvare il suo piccino e viene affissa la medaglia di bronzo alla consorte.

Avviene quindi la distribuzione dei diplomi a 24 capisquadra Balilla moschettieri e a 15 Piccole e Giovani Italiane. Infine si svolge la sfilata davanti al Monumento ai Caduti, dove fanno corona le autorità e i labari e i gagliardetti.

I Balilla della Lupa hanno suscitato l'ammirazione di tutti e sono già diventati i beniamini della popolazione.

Il saggio all'Asilo Modesti Baldissera

Nel pomeriggio di ieri alla presenza delle autorità locali e dei genitori dei piccoli ebbe luogo lo annuale saggio dei bimbi dell'Asilo, saggio riuscitissimo, dovuto alla pazienza ed alla tenacia di quelle Suore, che all'amor di Dio uniscono l'amor patrio. Tutti i numeri del bel programma sono piaciuti ed hanno riscosso il plauso riconoscente del distinto pubblico.

Moschettieri premiati

Il Comando della 563.a Legione Avanguardisti, per premiare la buona volontà da essi dimostrata nei raduni ha regalato ai seguenti moschettieri di Leva poveri la tessera: Facile Giuseppe, Copetti Giuseppe, Forgiarini Girolamo. Ciò vuol essere un incitamento a perseguire sempre la via del bene e dell'attività fascista.

Trattenimento alla R.Scuola Tecnica-Industriale

Lunedi 27 corr. alle ore 16.30 si svolgerà nel bell'edificio di via Carlo Caneva (che ha subito nell'interno una nuova indovinata sistemazione dovuta al Direttore dott. ing. Aristide Cicogna, il quale ha dato un vigoroso indirizzo alla Scuola consono ai tempi nuovi, coadiuvato efficacemente dal Consiglio d'Amministrazione e con la valida collaborazione del corpo insegnante) un trattenimento musicale. Con ciò sarà fatta la inaugurazione dell'aula magna, eseguito dagli alunni e diretto dalla prof. Maria Borghi con la gentile collaborazione della signora Franca Cicogna.

Il programma è il seguente: parte prima: 1) Autori vari - Inno dei Fascisti; 2) Schubert - Sinfonia incompiuta, Allegro moderato, Andante; 3) Tomadini - Te ergo quaesumus, coro maschile a tre voci; 4) Mendelssohn - Autunno, canzone a due voci femminili. — Parte seconda: 1) A. Scarlatti Oh, cessate di piagarmi (aria antica); 2) A. Stradella Tre giorni son che Nina... (aria antica); 3) Brahms - Il fabbro; 4) Garzoni - O Ciampanis de Sabide sere; 4) Zardini - La Roseane, coro a tre voci maschili.

Esecutori-Solisti: sign.na Franca Cicogna, pianoforte; l'alunno Tarcisio Di Giusto, canto.

Esecutori del coro: alunni: Vittorio Bertoni, Luigi Cum, Giovanni Bellina, Francesco Copetti, Massimo Cragnolini, Azzo Cividino, Saverio Del Bianco, Tarcisio Di Giusto, Vittorio Giarda, Dante Gurisatti, Antonio Forgiarini, Pio Lepore, Pietro Marini, Odillo Michieli, Luigi Perini, Plinio Pecoraro, Domenico Simeoni, Cristoforo Venturini. - Alunne: Teresina Baldissera, Maddalena Forgiarini, Elda Chiandussi, Ester Di Giusto, Dina Vuano, Franca Serafini, Rosa Andreussi, Orsolina Venchiarutti Giuseppina Casolo Maria Sonagere.

PALMANOVA

La celebrazione del 24 maggio

Le cerimonie di ieri si sono svolte regolarmente.

Mentre alle 9.30 le autorità si vanno radunando nel cortile delle scuole comunali, le Piccole e le Giovani Italiane, i Figli della Lupa, i Balilla, i Balilla Moschettieri, gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti con gagliardetti e bandiere in testa preceduti dalla Banda vanno a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra sfilando impettiti e marziali dinanzi al monumento ai Caduti poi anche essi si ammassano nel cortile.

Sono presenti, il Segretario del Fascio, il Podestà, il Direttorio, il comandante la locale Coorte della Milizia, il Pretore, il comandante il 12. Fanteria, il comandante il locale deposito del 23. artiglieria, un tenente colonnello per il 14. cavalleggeri Alessandria, il comandante il deposito del 74 fanteria e un largo stuolo di ufficiali.

Le autorità civili e militari con i gagliardetti del Fascio, degli Alpini, degli Artiglieri, dei Cavalleggeri in congedo, con le bandiere e i gagliardetti dei Mutilati, dei combattenti, del Guf, prendono posto su un apposito palco, mentre di fronte vanno schierandosi le rappresentanze armate dei vari corpi di guarnigione nella nostra città, del 14. cavalleggeri Alessandria con musica, del 12. Fanteria, del 74. Fanteria, del 23 Artiglieria. In mezzo prendono posto le organizzazioni giovanili e i Giovani fascisti.

La cerimonia si inizia con il saluto al Re e al Duce. Il Presidente del locale comitato dell'O. N. B. consegna al Segretario del Fascio i nominativi di quelli che passano nei ranghi o promossi a quelli superiori. Alla fine del suo breve dire ha luogo la cerimonia dell'avvicendamento nei ranghi. A leva avvenuta prende la parola il Segretario del Fascio, il quale, dopo aver messo in rilievo l'impegno che uno si assume con giuramento legge la formula del giuramento fascista.

Quindi il camerata Silvano Cappa, del locale N.U.F. celebra la data del 24 maggio ed esalta l'epopea bellica e il significato della Leva fascista, suscitando vivo entusiasmo.

SPILIMBERGO

Il 24 maggio e la Leva fascista

Ieri mattina la fanfara dei fanti partenti per Trieste ha svegliato di buon'ora la città, che era pavesata di tricolori e di striscioni inneggianti all'Esercito e al Regime. Alle 9, nel cortile delle Scuole avviene lo ammassamento delle forze fasciste, delle organizzazioni giovanili, dei mutilati, combattenti, fanti, alpini, e delle rappresentanze di tutte le armi in congedo. Sono pure presenti i reparti della Milizia, le centurie dei Fasci Giovanili, delle Giovani Italiane e delle Piccole Italiane. Notiamo una vasta rappresentanza di lavoratori della terra e dell'industria. Il glorioso Esercito è rappresentato da una compagnia di fanti delle «Cravatte Rosse», dal maggiore Bassi e da tutti gli ufficiali del Presidio. Le Gerarchie e le autorità locali sono al completo con alla testa il Podestà, l'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio. Alle 9.30 si forma l'imponente corteo, che al suono degli inni nazionali, attraversa corso Indipendenza e Vittorio Emanuele, sfila davanti al monumento ai Caduti, e raggiunge piazza Cavour. Quivi si forma un ampio quadrato, le autorità salgono sul palco eretto dinanzi la Caserma della Milizia, e di fronte su di un altro palco si dispongono le giovani Camicie Nere prescelte per compiere il simbolico rito della Leva Fascista. Uno squillo di tromba segna l'inizio della cerimonia. L'Ispettore di Zona dott. Delan presenta l'oratore designato dalla Federazione dei Fasci, a celebrare il XX anniversario dell'entrata in guerra, dott. Giuseppe Pacini, Segretario all'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'agricoltura. Quindi il dott. Pacini esalta il valore del nostro Esercito che a Vittorio Veneto ha dato alla Patria la più bella Vittoria e rievoca l'epopea bellica esaltando infine l'Italia rinnovata dal Fascismo ed illustrando il rito della Leva. Quindi il presidente del Comitato dell'Opera Balilla Cent. Tomasello, ha presentato al Segretario del Fascio l'elenco degli Avanguardisti di Leva. Il Segretario del Fascio ha illustrato ai giovani l'altissimo valore del rito che stavano per compiere, e ha dato lettura del giuramento, al quale i giovani hanno risposto ad una sola voce. Poi si effettua l'avvicendamento nei ranghi. Le note alla Marcia Reale e di Giovinezza suggellano il rito. Segue la distribuzione dei diplomi agli Avanguardisti e alle Giovani Italiane. La cerimonia si conclude con il «saluto al Duce».

Nella Caserma «Luigi Bevilacqua» nell'ampio quadrato cortile, adorno di tricolori e di piante, ieri alle 8, tutta la truppa del Battaglione del 1. Reggimento «Re» qui di stanza, è stata passata in rivista dal Comandante maggiore Ugo Bassi, che era accompagnato dall'aiutante maggiore e dagli ufficiali. Il I. capitano Bruno Marinelli, ha presentato la forza, e quindi il Comandante del Battaglione, dopo aver celebrato il ventesimo anniversario dell'entrata in guerra, ha rilevato il significato dell'altissimo rito che i giovani soldati stavano per adempiere, e con vibranti accenti ha esaltato lo spirito guerriero delle generazioni fasciste.

Dopo il giuramento è seguita la sfilata dei reparti, in modo impeccabile, che con in testa la fanfara hanno attraversato le vie cittadine fra le acclamazioni della folla. Alla cerimonia hanno presenziato gli alunni della Scuola che frequentano il Corso di Cultura militare, accompagnati dal prof. Zannier.

Domani il Popolo del Friuli esce in 8 pagine con una pagina dedicata agli operai dell'industria

TOLMEZZO

Le reclute dell'8 Alpini prestano giuramento

Il rito della Leva fascista

Anche il sole ha voluto aggiungere la sua nota gaia e luminosa alle cerimonie con cui si è celebrato l'Intervento. Alle 8.30 piazza XX Settembre è gremita di milizie schierate, di bandiere, di gagliardetti e di popolo in festa. Per la prima volta sono comparsi i «Figli della Lupa» molto graziosi nella loro nuova uniforme; vi sono le quattro compagnie del Battaglione Alpini Tolmezzo, la Legione Balilla Moschettieri, tutte le giovani milizie del Regime, tutte le associazioni patriottiche e combattentistiche e scarponi del gruppo Tolmezzo e Cavazzo Carnico coi loro gagliardetti.

Il magg. Caligiuri Comandante del Battaglione Tolmezzo passa in rassegna tutte le masse schierate e rivolto alle sue truppe commemora la storica data odierna con belle parole, frementi d'amor patrio. Invita quindi le reclute della classe 1914 a pronunciare il giuramento: legge un ordine del giorno del Comandante dell'8. Alpini medaglia d'oro Colonnello Esposito e un elevato e patriottico telegramma del Podestà di Tolmezzo avv. cav. Gio. Batta Quaglia. Inatteso giunge il Comandante dell'8. Alpini colonnello Med. d'oro Esposito, salutato e accolto cogli onori militari che dopo aver passato in rivista le truppe e le organizzazioni giovanili sale sulla tribuna delle autorità.

Il Comandante magg. Caligiuri legge la formula del giuramento ed un unanime e potente «giuro» echeggia nella piazza. La fanfara del Battaglione intona l'inno al Piave, che tutti gli inquadrati cantano in un coro possente che commuove ed entusiasma.

Indi ha luogo la leva fascista, che si chiude con un poderoso saluto al Re e al Duce. Il Comandante del Battaglione annuncia che le quattro compagnie Alpine offrono un moschetto ciascuna a quattro Balilla Moschettieri ed il Presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla rivolge belle parole di ringraziamento al valoroso comandante ed ai baldi alpini del Battaglione.

Il Comandante del Reggimento pronuncia poi un elevato discorso. Infine, dopo aver esaltato le gesta compiute dagli eroici militi del suo Reggimento, ha invitato sulla tribuna delle autorità due alpini del Battaglione per fregiarli di medaglia al valor civile. Il soldato Monai di Amaro della 109.a compagnia che in una piena del torrente But riusciva con pericolo della vita a trarre a riva una bambina travolta dalla corrente, ed il cap. magg. Loi, di Enemonzo, che sopraggiungendo il treno da Villa Santina, scorgeva un bimbo che se ne stava inconscio su binario, si slanciava subitamente in suo soccorso riuscendo, a pochi metri di distanza dalla locomotiva, a porlo in salvo. Quindi le truppe e le organizzazioni giovanili hanno sfilato davanti alle autorità fra il compiacimento e l'ammirazione dei presenti.

Terminate le cerimonie, alla Caserma generale Cantore si è svolto un rancio cameratesco, al quale hanno partecipato soldati del Battaglione, Camicie nere e organizzazioni giovanili. In fine i militi del «Tolmezzo» e gli organizzati dell'Opera Balilla si sono recati alla R. Scuola d'Arte a rendere omaggio ai Caduti davanti al Monumento che ricorda gli eroi carnici morti per la Patria.

VILLASANTINA

Recita dell'Opera Balilla

Domenica si è svolta la recita di beneficenza nell'atrio superiore del palazzo delle scuole. Manifestini a mano invitavano i cittadini ad intervenire. Attori, artisti improvvisati, erano Balilla e Piccole e Giovani Italiane della organizzazione O. N.B. locale. Il programma ha riscosso — dal numerosissimo pubblico intervenuto con le autorità scolastiche di Tolmezzo e di Villasantina, oltre a tutte le autorità locali — applausi e richieste di bis.

Bene il primo numero dal titolo «Il Segreto di Dorina». Benissimo i canti ed i balletti, molto apprezzato il monologo recitato da Nino Viotto ed infine applauditissima la commedia in friulano del maestro Vritz intitolata «Tornin i emigrants».

Una lode speciale alla signorina Ardea Arrigoni, a tutte le insegnanti alle signore e signorine, che collaborarono nella preparazione degli artisti, dei costumi, delle scene.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Leva fascista

Ieri, nella ricorrenza del XX.o annuale della dichiarazione di guerra, si è svolta la cerimonia della IX Leva Fascista. La cittadina era tutta pavesata dal tricolore. L'ammassamento delle autorità, dei fascisti, delle organizzazioni, delle associazioni e rappresentanze avviene verso le nove in via Roma. Quindi si forma un corteo con in testa la fanfara del Fascio Giovanile, che percorre via Belluniello, piazza V. Emanuele, via Amalteo, dirigendosi nel cortile delle Scuole Secondarie dove si svolgerà la IX Leva fascista. Per commemorare la fatidica data sono state deposte tre grandi corone di lauro sull'Ara dei Caduti, presso la quale a turno è montata la guardia d'onore.

Frattanto nell'ampio cortile delle scuole di via Amalteo si svolgeva la simpatica cerimonia della IX Leva Fascista. Ha parlato il dott. Luigi Gualtieri, Comandante di Legione dei Fasci Giovanili, ricordando il significato storico del XX anniversario dell'entrata in guerra. Mons. Luigi Cozzi ha celebrato la Messa al Campo, alla quale hanno assistito tutte le organizzazioni, rappresentanze ed autorità affluite numerose. Il sacerdote ha tenuto una orazione molto applaudita.

Il carro di Tespi lirico

Ieri nel pomeriggio abbiamo avuto la visita del Segretario del Dopolavoro Provinciale dott. Toscano e del maestro Ricci, i quali, in uno alla presidenza di questo Dopolavoro, hanno stabilito definitivamente quanto riguarda la rappresentazione che il Carro di Tespi Lirico darà a S. Vito la sera del 5 luglio p. v. con «La Sonnambula» di Bellini.

Il posto prescelto per questo grandioso ed eccezionale spettacolo è la palestra delle scuole elementari, che si presta ottimamente sotto ogni rapporto. L'attesa è vivissima.

Attività sportiva del Fascio Giovanile

Il Fascio Giovanile di Combattimento, a maggior sviluppo dell'atletica leggera e dello spirito agonistico tra i Giovani Fascisti della nostra zona, indice ed organizza in data 2 giugno XIII un incontro quadrangolare fra i Comandi dei Fasci Giovanili di *S. Vito, Casarsa, Valvasone e Codroipo*. La gara è riservata ai Giovani Fascisti regolarmente tesserati delle classi: 1913, '14, '15, '16 e '17 e si svolgerà sul locale campo sportivo di Madonna di Rosa con inizio alle ore 14.30.

Le gare in programma sono le seguenti: Corse piane: m. 80, 300, 600, 2000 — Salti: in alto e in lungo — Lanci: disco, palla, giavellotto — Staffetta svedese: (m. 800, 400, 200, 100).

Ogni Fascio Giovanile sarà rappresentato da un solo Giovane Fascista per gara ed un concorrente non potrà prendere parte a più di due gare individuali esclusa la staffetta. Il punteggio è così fissato: 8, 6, 4, 2, nella staffetta invece è doppio. Sono in palio premi per il primo e secondo classificato per singola gara e una targa per il Fascio Giovanile che conseguirà il maggior punteggio.

Nomine

Il Comando Generale della Milizia, su proposta del Comando Federale dei Fasci Giovanili ha nominato aspiranti capomanipolo, addetti ai Fasci Giovanili di Combattimento, i concittadini rag. Antonio Francesconi e Luciano Mucor.

TRICESIMO

Il giuramento delle reclute dell'8 Alpini e la Leva fascista

Tricesimo ha celebrato il 24 maggio con spirito patriottico, abbinando due solennità, il giuramento delle reclute dell'8. Regg. Alpini e la Leva Fascista. Mentre sul piazzale del Mercato vanno ammassandosi i reparti alpini; le autorità, forze giovanili, combattenti, alpini in congedo e popolo con in testa la nostra fanfara si recano al Tempietto ai Caduti, ove mons. arciprete celebra la S. Messa per i soldati immolatisi per la Patria. Terminata la Messa la fanfara intona l'Inno del Piave per ricordare ancor più devotamente i nostri Morti.

Alle dieci e trenta tutti si recano quindi sul piazzale del Mercato per le cerimonie presente il colonnello comandante l'8. Alpini. Il magg. Cimolino, ricorda ai suoi soldati il significato della cerimonia, leggendo in ultimo la formula del giuramento. Gli Alpini rispondono ad una voce mentre la fanfara del Reggimento intona la Marcia Reale.

Il magg. Cimolino passa quindi alla cerimonia della Leva fascista e con brevi parole ne illustra l'alta finalità. Il Segretario del Fascio, anche a nome del Podestà, ringrazia vivamente il Comandante per le gentili espressioni che ha voluto dare alle Giovani schiere. Avviene quindi l'avvicendamento nei ranghi.

Terminata la cerimonia le autorità militari, politiche, religiose e civili si portano in piazza Vittorio Emanuele, ove prendono posto su un palco ivi eretto per assistere alla sfilata dell'8 e delle forze giovanili.

Le autorità locali quindi hanno offerto all'ufficialità una bicchierata nella sala del Municipio, ove il Podestà ha porto il benvenuto alle autorità militari. Ringrazio brevemente il colonnello medaglia d'oro Esposito per le espressioni gentili del Podestà.

Per tutta la giornata gli alpini sono rimasti tra noi, dando una nota gaia alla cittadina.

TARCENTO

Il 24 maggio

Tarcento con rito austero ha celebrato il 20.o annuale della nostra entrata in guerra. Alle ore 10.45 alla Casa del Fascio si è formato un lunghissimo corteo, al quale hanno preso parte tutte le autorità cittadine, mutilati, combattenti, fascisti, Giovani fascisti e tutte le altre organizzazioni maschili e femminili del Regime. Alla Cripta-ossario e al monumento ai Caduti sono state deposte corone d'alloro, omaggio del Comune, dei Combattenti e del Fascio. La colonna lunghissima ha ivi sostato in raccoglimento, mentre la fanfara dei Giovani fascisti intonava la «Leggenda del Piave».

Alle ore 11, al campo sportivo, si è svolta la cerimonia d'avvicendamento nei ranghi, dopo che il Segretario del Fascio ebbe letto la formula del giuramento. Poi il prof. Sgolfo tra la più viva attenzione ha rievocato con elevate parole la data gloriosa della nostra entrata in guerra.

La patriottica cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

"Fiori di Loto"

Questa sera avremo dunque la prima rappresentazione dell'operetta «Fiore di Loto». La prenotazione dei posti è già cominciata ieri ed è previsto per questa sera un esaurito. Difatti non ricordiamo che in Tarcento sia stata data una rappresentazione con una preparazione accurata ed una ricchezza di messa in iscena come questa volta, ed è perciò giustificata la viva attesa.

LA VITA SPORTIVA

Udinese - Treviso

L'importante incontro di domani a chiusura del torneo eliminatorio

(Campo Moretti - Ore 15)

La superba affermazione della Udinese, colta con netta superiorità su tutte le concorrenti nel girone A di prima Divisione, deve essere domani convalidata con la vittoria sull'avversaria più degna.

L'Udinese, dopo l'infortunio di Rovigo e la mancata vittoria di Trento, chiuderà in bellezze il torneo. Ma l'avversaria di domani non è una figura di secondo piano, anche se domenica scorsa ha subito una netta sconfitta sul terreno del Marzotto. Non è sempre stata fortunata la compagine bianco celeste! Ma tuttavia essa è egualmente riuscita a insinuarsi nelle posizioni d'avanguardia del girone con 29 punti, preceduta soltanto dal Trento e dalla Fiumana, oltre naturalmente dalla Udinese.

Partita di cartello quindi quella che vedrà alle prese i compagni di Belotto ai combattivi e irriducibili trevigiani guidati dal sempre valido Greatti. Bisogna inoltre tener presente che gli ospiti non giocheranno contro i bianconeri per onor di firma, ma per la vittoria, che permetterebbe loro di difendere il quarto posto d'onore che è conteso loro dai rodigini. Il Treviso può contare su una squadra volonterosa, pugnace, formata da uomini in piena efficenza. Forte in difesa col trio De Biasi, Greatti e Moretto, ha nella linea mediana il reparto migliore; abile sia nel gioco d'attacco che a sostegno della difesa. La linea attaccante ha dato solamente a sprezzi l'esatta misura delle sue possibilità, ma se si trova in giornata è capace di dare seri grattacapi a qualsiasi difesa.

Contro il Treviso l'Udinese giocherà nella sua abituale formazione, cioè con Petrozzi che a Trento ha ripreso il suo posto.

La partita avrà inizio alle ore 15.

Le squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Udinese: Tonello; Piccoli e Bellotto; Dal Ponte, Rancilio e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresin, Chizzo e Cossio.

Treviso: De Biasi; Greatti e Moretti; Borzolo, Chinol e Furlani; Pollini, Chiara, Vergani, Marcuzzo e Galetti.

Edera = Esperia

La partita fra l'Edera S. V. e la giovane compagine del G. S. Esperia rimandata per il maltempo sarà disputata domani alle ore 15.30 sul campo sportivo del II Gruppo Rionale.

Leggere il resoconto della settima tappa del Giro d'Italia in seconda pagina

ATTI UFFICIALI

Club Ciclistico Udinese

La presidenza del C. C. Udinese comunica:

Riunione - Tutti i dirigenti sono invitati ad intervenire alla riunione di consiglio che avrà luogo sabato sera 25 corr. alle ore 8.30 nella sede sociale.

G. P. Valle Sport. - In occasione dello svolgimento della corsa G. P. Valle Sport si invitano tutti i corridori della categoria allievi ad essere presenti a Pozzuolo domenica alle ore 13 agli ordini del Direttorio tecnico. Sono pure invitati i dirigenti per il lavoro organizzativo.

G. P. Industria commercio. - I dirigenti che non avessero ritirato l'ordine di servizio per la gara a margine da effettuarsi l'1 e 2 giugno, sono tenuti a passare in sede a tale scopo.

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 24 maggio della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	77.50	77.50
Pr. Conv.	75.75	75.85
Obbl. Ven. 3.50	87.50	88.75
B. T. 1940	100.60	100.60
B. T. 1941	100.70	100.50
B. T. 1943	92.25	92.25
B. d'Italia	—	1535.—
Assicur. Generali	4275.—	—
Assicurat. Ital.	535.—	—
Riun. A.	1875.—	—
Riun. B.	1785.—	—
Cosulich	20.50	—
Cascami Seta	—	367.—
Snia Viscosa	—	357.50
Elmi	—	385.—
Edison	770.—	768.—
Soc. Adr. Elettr.	—	170.50
Terni	238.—	234.—
Francia	79.90	79.90
Londra	59.85	59.85
Svizzera	392.25	392.25
New York	12.16	12.16
Berlino	—	487.00
Belgio	—	205.50
Spagna	—	165.73
Praga	—	50.75

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 24 maggio.

I.R.I. Serie Stet 4%	540.25	541.—
Opere pub. I.R.I. 4.50%	460.—	460.50
» » Elfer 4.50%	464.—	463.50
Pubblica utilità 5%	495.—	494.—
» » s. tel. 6%	495.—	495.—
Credito Navale 6.50%	497.—	497.—
Edison em. 1931 6%	507.—	506.—
Emiliana 6%	498.50	498.—
Meridionale di El. 6%	495.—	494.—
Soc. Eser. Telef. 6%	488.—	489.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Udine celebra il ventesimo Annuale dell'Intervento con riti di ricordanza bellica e di fierezza fascista

Le cerimonie in Castello

Salve d'artiglieria hanno rintronato ieri mattina — segnando sin dall'inizio la tonalità guerriera e festosa della giornata — al cospetto della cerchia di monti che segna all'orizzonte il ricordo immanente delle aspre battaglie vinte sulla via di Gorizia e di Trieste.

La città imbandierata è pervasa da un fremito di passione che rievoca come in una intima visione le vicende eroiche del ventennio, dalle manifestazioni irredentistiche, all'incessante ritmo di guerra, alla gioia immensa della vittoria e delle ore tumultuose del suo riscatto fascista.

Per le vie passano le formazioni fasciste e combattentistiche che dai luoghi di concentramento, salgono sul piazzale del Castello. Dinanzi al Templetto dei Caduti per la Patria i Mutilati, pura aristocrazia della trincea alle 8 sono di guardia, iniziando la scolta d'onore. La colonna delle giovani Camicie Nere, dei Fasci dei Gruppi Rionali, dei Sindacati; delle associazioni d'Arma e patriottiche si susseguono sfilando innanzi al Templetto. La centuria Mutilati, le Madri e Vedove dei Caduti, i combattenti, poco dopo le 9 fanno quadrato davanti alla Loggetta di S. Giovanni e sostano devotamente, mentre a guardia sono le Cravatte rosse del 2. Fanteria.

Sul piazzale del Castello

L'afflusso è incessante sul colle del Castello; a poco a poco tutta la spianata s'affolla formando l'ammassamento vivace di colori, ordinato, multanime. La gradinata è vivida di vessilli: il Labaro della Federazione dei Fasci, e quello dei Combattenti; il gagliardetto del Fascio di Udine e dell'associazione Caduti fascisti, i trofei dei Fasci Giovanili e degli universitari, le bandiere dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra sono al posto d'onore con le scorte. E con queste insegne palpitano quelle di tutte le organizzazioni e associazioni cittadine.

Dalle gradinate si distendono nel piazzale le varie formazioni inquadrate: rappresentanze dell'Esercito con plotoni di avieri, fanteria, alpini, cavalleggeri e della Milizia; le Madri e Vedove di guerra. Di fronte al Castello sono schierati in profondità i reparti dei Giovani Fascisti, degli avanguardisti con la fanfara, del Balilla. In mezzo alla giovinezza sono i militi della centuria Mutilati e questa comunione con le giovani Camicie Nere assurge a simbolo, a monito, a incitamento. I combattenti, in elmetto e Camicia Nera, che dovranno consegnare i moschetti a 80 avanguardisti, formano una schiera molto significativa, a cui guardano i giovani pronti a continuare le gesta anche. A semicerchio coronano l'ammassamento i fascisti dei Gruppi Rionali, le rappresentanze sindacali, le associazioni d'arma, la Banda del 2. Fanteria, la fanfara degli alpini.

I "Figli della Lupa"

Ma la vivissima simpatia della folla si volge sopratutto a un minuscolo, vivace manipolo di piccini fieri della loro camicia nera, delle bianche tracolle: sono i «Figli della Lupa» che, per la prima volta partecipano ad una adunata. Stanno vicini ai soldati dell'Esercito e sembrano anch'essi adorabili soldatini tanto sanno essere disciplinati.

Un altoparlante diffonde canti di trincea e motivi squadristi che tratto tratto sono ripresi dalle musiche e dalla voce dei fascisti. Il cielo benigno dopo tanto scroscio di pioggia di questi giorni, dona al quadro meraviglioso la luminosità del sole.

L'arrivo delle gerarchie

Gli squilli attenti annunciano l'arrivo delle Gerarchie che accompagnano sul primo ripiano della gradinata l'on. Angelo Manaresi designato, com'è noto, dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra a celebrare a Udine il XX annuale dell'intervento. Sono nel gruppo S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, S. E. il comandante il Corpo di Armata con i comandanti delle Divisioni del Montenero ed «Eugenio di Savoia», gli altri generali e numerosi ufficiali dei Corpi e servizi del Presidio, il generale comandante il Gruppo Legioni, i sen. Spezzotti e Mori, l'onorevole Volpe, il Vice Prefetto Vicario, un rappresentante dello Arcivescovo, il Preside della Provincia, il Podestà col vice Podestà, il Questore e il Procuratore del Re, dirigenti delle Associazioni combattentistiche, i capi delle organizzazioni sindacali ed altri gerarchi, personalità e rappresentanze.

I riti che stanno per compiersi sono preceduti dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», cui fa eco il coro delle Piccole e Giovani Italiane che, fondendo le voci con le note della musica militare, cantano l'Inno al Piave.

L'epopea di guerra esaltata da Angelo Manaresi

Appena si tace l'eco del ritmo esaltatore del fiume sacro alla Vittoria, parla l'on. Manaresi e la sua voce — alta e vibrante — è diffusa nell'ampia spianata da alcuni altoparlanti.

Il valoroso comandante del 10. Alpini dice, che parlare brevemente ai camerati di Udine, in questa data e in questa città è per lui gioia immensa; ricordare il 24 maggio del 1915 è come offrire un credo per dare ali alla nostra anima. Perchè se noi entrammo in guerra fanciulli per uscirne uomini temprati è anche vero che noi ricordiamo quei giorni con un palpito di commozione.

In questa città, — egli dice — che nessun italiano, nessun soldato, nessun fascista può nominare senza fremere di ammirazione e di entusiasmo, per l'eroismo umile, paziente, eroico di questa gente, in questa città, che in ogni ora della guerra era il simbolo vivente della Patria in armi, il rito assurge a un significato altissimo.

L'oratore ricorda quindi le glorie ed i sacrifici della guerra: da tanto sangue e da tante sofferenze è uscita finalmente l'Italia migliore del suo passato, sicura del suo domani, concorde nell'anima e unita nelle sue frontiere, quella che oggi è la realtà dell'Italia fascista.

Ma, soggiunge, non è solo per la gloria dei nostri animi che noi rievochiamo qui la data memorabile, e sopratutto per dare a noi e ai giovani l'ammonimento di quello che oggi rimane da fare al popolo italiano. Noi in quell'ora e in quel giorno sapemmo dire la parola terribile e tremenda, sapemmo osare mentre l'Italia da cinquant'anni più non osava, e accogliemmo il grido di audacia che il Duce lanciò dalle colonne del «Popolo d'Italia». Il nostro Paese abbandonò per sempre un passato di rinuncie, di quieto vivere, per offrirsi col gesto deciso alla forza del destino. Quello fu il gesto decisivo della Italia verso il domani, e da allora sono vent'anni che la nostra Patria cammina.

Già si profilano all'orizzonte i nuovi destini e perciò il popolo deve osare, così come ha osato ogni qualvolta che sul quadrante della storia è scoccata l'ora del suo destino. Perciò deve l'Italiano essere pronto ad ogni evento sentendo i suoi doveri fieramente e fortemente nella propria vita; accanto ai propri cari, in un posto di responsabilità, di fronte alla propria famiglia, alla propria Patria, nel suo quotidiano dovere. Rievocando l'epopea bellica l'on. Manaresi attinge ai gloriosi ricordi per un incitamento: si diceva che la guerra doveva essere cosa di pochi mesi, ma la vittoria fu il frutto di travaglio del popolo tutto per quattro lunghi anni, e il popolo lottò, con quelle magnifiche qualità della nostra gente di oggi, le quali fecero Roma immortale padrona del mondo intero. Perciò bisogna sopratutto saper volere e durare e queste doti debbono essere il patrimonio non soltanto ideale delle nuove generazioni fasciste, come lo furono per i combattenti della guerra vittoriosa. Bisogna avere fede nella causa per la quale si combatte e per la quale è bello donare anche la propria vita. Così, e solo così i giovani potranno essere degni di quelli che caddero e soprattutto del nostro grande Capo.

I treni che fuggono lontani, le navi che solcano i mari e portano lontano giovani e anziani, risuonano di canzoni che dicono di religione, di famiglia, di Patria. E' tutto il popolo che, rinnovato nello spirito, compatto negli animi, attende solo il comandamento del Duce e del Re, è tutto il popolo, quale noi attendevamo da tempo, quale noi sognammo nei giorni della battaglia nella trincea.

Camerati — conclude l'on. Manaresi — il 24 maggio è la festa nostra, ma è anche la festa vostra, dei figli nostri. Noi consegniamo a voi le armi, le vecchie armi della grande guerra, ma non cediamo a voi il posto. Noi non vi cediamo la nostra sofferenza, vi cediamo la nostra fede, il nostro ardore. Noi non ci ritiriamo, no. Perchè questa è la nostra Italia romana di tradizione e di diritto fascista, decisa ormai ad aprirsi nel mondo il suo posto perchè possa guardare verso il suo destino; perchè con la vostra forza la nostra Nazione balza potentemente, perchè il popolo italiano, povero di mezzi, ma ricco del suo sacrificio, ricco della sua stessa povertà ha in sè la ricchezza dello spirito per andare serenamente verso il suo domani.

Gli applausi che, nei brani salienti, avevano sottolineato le parole rievocatrici e incitatrici di Angelo Manaresi, si rinnovano intensi alla chiusa. Le ovazioni e le acclamazioni si riassumono nel grido della nostra fede e della nostra certezza: Duce Duce!

La Leva fascista

Sulla pedana disposta dinanzi alla gradinata si allineano cinque coppie di giovani di Leva, composte; la 1ª di un Balilla e di un Avanguardista: la 2ª di un avanguardista e di un Giovane Fascista; la 3ª di un Giovane Fascista e di un Milite; la 4ª di una Piccola e di una Giovane Italiana; la 5ª di una Giovane Italiana e di una Giovane Fascista. Sono pronte per il simbolico rito della Leva Fascista.

— *Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la Causa della Rivoluzione Fascista.* Il Segretario Federale scandisce la formula del giuramento. Scattano i reparti armati presentando le armi e brillano i pugnali della Milizia che nel guerresco luccicore riflettono il sacrosanto impegno del «giuro» che riafferma la dedizione dei Giovani alla Rivoluzione. L'abbraccio suggella il passaggio dei distintivi e la solennità del momento è resa più alta dalla acclamazione al Duce, grido d'amore e di devozione che prorompe dalle Legioni e dai Gruppi mentre le musiche si confondono nell'esaltazione lanciando ancora come un tripudio gli squilli di «Giovinezza».

I Combattenti ai Mutilati

L'offerta della nuova bandiera

Un rito di fraternità d'armi rinnova l'entusiasmo, quando i combattenti consegnano ai Mutilati friulani la nuova bandiera che mons. Benedetti, Arciprete del Duomo, benedice. «Vi consegniamo questa vostra insegna — dice l'avv. Linussa, a nome della Federazione Combattenti — in una atmosfera di trionfo, su questo colle da dove il Re Soldato vide forse per la prima volta il confine che a due passi attendeva l'evento travolgente e vittorioso: sul colle da cui il Duce annuncio imminente la Marcia che doveva restituire Roma alla sua missione di civiltà nel mondo». E' rapida, la consegna. Accanto ad un combattente e ad un mutilato, sulla pedana è la madrina della bandiera, signorina Pennato, sorella della medaglia d'argento Antonio Pennato che ha raggiunto il suo nome al serto del sacrificio. Ella con brevi parole porge il vessillo, fiera di affidarlo ai gloriosi mutilati, a nome dei fratelli combattenti.

I Reduci agli Avanguardisti

La consegna dei moschetti

Ecco: ora 80 combattenti sono schierati di fronte a 80 avanguardisti ai quali consegneranno, insieme ai moschetti, la volontà indomita dello spirito guerriero. Spuntano rigide sulle canne delle armi, le sottili baionette, con secco scatto. Così, armi di battaglia, armi d'assalto, i moschetti passano dai combattenti agli Avanguardisti che li impugnano con gesto rapido e li portano al fianco. «Giovinezza» squilla ancora.

Presidiano all'offerta accettata come un voto, i Caduti eroici nel cui nome, inciso sull'arme, l'atto è compiuto. Il cap. Mozzi, comandante della centuria dei reduci, rievoca le gloriose Medaglie d'oro: *Emilio Bongiovanni, Ferdinando Urli, Manlio Feruglio, Guido Monti, Guido Pellizzari, Guido Brunner, Pier Antonio Gregorutti, Ugo Bartolomei, Luigi Bevilacqua.*

Gli Avanguardisti sono fieri del dono e della consegna di custodire lo spirito degli eroi, per esserne degni.

L'avv. Linussa si rivolge alle giovani Camicie nere, incitandole a mantenere viva la fiamma dell'ardore guerriero e assicurandoli che, se necessario, i reduci sapranno ancora riprendere le armi, e fondersi con essi in ogni prova e per tutti gli ardimenti.

Il labaro offerto dal Prefetto alle Piccole Italiane

Il sacerdote è chiamato ora a rendere sacro un altro rito: la consegna del Labaro offerto da S. E. il Prefetto alle Piccole Italiane del IIº comitato rionale. Ne è madrina la consorte del Capo della Provincia, Donna Laura Testa che, dopo la benedizione eseguita da mons. Benedetti il quale pronuncia brevi parole, affida il Labaro ad una Piccola Italiana, rilevando il significato che dalla insegna promana ed incitando le giovanette ad essere fiere del loro vessillo, luce di fede. La Piccola Italiana, Maria Versano prende in consegna il drappo esprimendo la più viva gratitudine per il dono tanto ambito e promettendo che lei e le compagne ne saranno sempre degne.

Ai benemeriti dell'Opera Balilla e a quattro giovani valorose Camicie Nere

La celebrazione si conclude con la distribuzione di attestati al valore ed ai benemeriti dell'Opera Balilla, di cui ieri abbiamo pubblicato l'elenco nella Pagina del Balilla. Uno scroscio di battimani dice la simpatia più viva ai valorosi che vedono oggi tangibilmente riconosciuto il loro atto coraggioso con la promozione a caposquadra. Ripetiamo le motivazioni:

Balilla della 713ª Legione Pietro Di Battista *di anni 13 di Udine: «Visto cadere nella Roggia un bambino, prontamente si gettava nell'acqua e riusciva a trarlo in salvo».*

Avanguardista Luigi Marangoni *della 302ª Legione: «Marina friulana di Lignano, 7 agosto 1934-XII. — Con ammirabile coraggio, attratto da grida disperate si gettava vestito in mare e riusciva a trarre in salvo un bagnante che stava per affogare».*

Avanguardista Gallussi Enzo, *di Ugo, di anni 14, da Udine, della 302ª Legione, 3ª Centuria: «Udine, 1º ottobre 1934-XII. — Attratto da grida di aiuto e scorto nell'oscurità un corpo galleggiante nel canale, si gettava prontamente nell'acqua riuscendo così a salvare una giovane donna che, ormai priva di sensi, sarebbe miseramente annegata senza il suo generoso intervento».*

Avanguardista Dell'Angelo Manlio, *di Vittorio, di anni 17, da Udine: «Udine, 3 luglio 1934-XII. — Incurante del pericolo, si gettava arditamente in acqua, e dopo reiterati sforzi, riusciva a salvare una donna da morte sicura».*

Anche le consegne dei diplomi di benemerenza sono sottolineate da calorosi applausi. Con particolare effusione è salutato l'attestato assegnato ai Vigili urbani, primo Corpo Civico che ha saputo meritarsi la distinzione dell'Opera Balilla. Il diploma è ricevuto dal brigadiere Carmelo Neri, squadrista.

Duce! Duce!

— Saluto al Duce! — ordina il Federale. L'A noi! balza dalla moltitudine, vibrante, poderoso. La contenuta vivacità della massa per il succedersi delle manifestazioni, si scioglie e l'impeto del grido si ravviva nella sinfonia gagliarda delle musiche. Ci si stringe intorno ai «Figli della Lupa», verso i quali le Camicie Nere avevano prima dovuto trattenere l'impeto affettuoso. Ogni squadrista leva alto sulle braccia un piccino sorridente e sfavillante di letizia. Questi piccolissimi sono orgogliosi; nelle loro anime purissime si forma la fede che li sorreggerà nelle prove che il futuro riserberà anche ad essi. La loro voce argentina non si stanca di scandire il nome del Duce, rinnovando il fervore dell'emozione nei cuori della Vecchia Guardia. E l'acclamazione dei «Figli della Lupa», è l'ultima a tacersi, quando la fiumana scende dal colle.

Le visite dell'on. Manaresi alla sede del Club Alpino e del "Gruppo Bernardinis"

Dopo la celebrazione, l'on. Manaresi presidente del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini, insieme a S. E. il Prefetto, al Federale e ad altre personalità si reca per una breve visita alla sede della Società Alpina Friulana, Sezione del Club Alpino, dove si intrattiene con i dirigenti informandosi della attività della Sezione.

Egli, con le autorità, si reca quindi in via Duca d'Aosta ove — in sede — attendono gli alpini del «Gruppo Bernardinis», rappresentanze degli altri gruppi udinesi, con i gagliardetti e una rappresentanza della Sezione Bersaglieri. Si compie brevemente l'inaugurazione ufficiale della sede, sintetizzata nel taglio del nastro posto all'ingresso.

L'on. Manaresi e le personalità si intrattengono con il capo gruppo camerata Mario Bernardinis e con le altre penne nere tra cui non manca pre Antoni di Val, sempre arguto e appassionato, rievocando in cordialità episodi «scarponi».

Un superbo spettacolo al Campo Moretti

La festa ginnica dell'Opera Balilla alla presenza di 10 mila persone

Anche la settima grande manifestazione ginnastica, indetta e organizzata dall'Opera Balilla ha dato ieri, al pubblico ammirato e plaudente un convincente saggio di quella che è l'assidua e fervida attività delle nostre palestre, riportando un successo particolarmente lusinghiero, e dando una volta di più alla folla strabocchevole che anche quest'anno gremiva il campo sportivo, la sensazione dei progressi che annualmente l'Opera Balilla va ottenendo nell'addestramento ginnico-sportivo delle giovani generazioni.

La festa è assurta davvero, come prevedevamo, ad un'importanza eccezionale. Tutta la nostra gioventù si è data convegno ieri al campo Moretti, tutta una innumerevole moltitudine di giovinezza che vive i suoi anni migliori educandosi nella forte e sana atmosfera del Fascismo, ha dato prova ancora una volta delle proprie capacità, della disciplina sentita, del buon volere, dell'entusiasmo, dell'impegno veramente raro, con il quale soltanto i ragazzi di Mussolini sanno oggi intraprendere i propri doveri.

La manifestazione ha avuto regolare svolgimento in tutte le sue parti, ed ogni esercizio, ogni prova è stata superata, dai piccoli atleti, con rara maestria, suscitando nella moltitudine accorsa ad ammirarli ondate di vero entusiasmo.

Folla immensa

La festa ha avuto inizio alle ore 17, ma già molto tempo prima quella grande, smisurata folla che è consuetudine ammirare soltanto in occasione delle manifestazioni che hanno per protagonisti i nostri ragazzi, aveva letteralmente gremite le tribune e tutti gli ordini di posti, in ogni settore, in ogni angolo, formando una stupenda cornice alle meravigliose colonne che, con passo marziale, e encomiabile portamento andavano ammassandosi nelle adiacenze del campo. Nella tribuna d'onore avevano preso posto S.E. il Prefetto, il Segretario Federale, il gen. Negri per il Comandante del Corpo d'Armata, altri generali del R. Esercito, il comandante il Gruppo Legioni, un rappresentante del Comune, il Vice presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, il Questore, il comandante la Divisione Carabinieri e altre autorità.

Visioni di giovinezza

Dopo alcune autorevoli comunicazioni radiofoniche e l'esecuzione di alcuni canti trasmessi dal foro Mussolini, oltre seicento Piccole e Giovani Italiane degli Istituti Medi eseguono gli esercizi prescritti per l'Anno XIII, e la loro esibizione, sorretta dall'accompagnamento musicale radiotrasmesso da Roma, è coronata da un prolungato applauso che premia i loro sforzi e l'impeccabile esecuzione degli esercizi.

Non meno entusiasmo suscitano i mille e quattrocento Balilla Moschettieri e subito dopo i quattrocento Avanguardisti, i quali — tanto i primi quanto i secondi — eseguono alla perfezione le evoluzioni a corpo libero prescritte per tali categorie di organizzati.

Infine, e dopo alcune esibizioni polisportive di squadre speciali di Balilla e di Avanguardisti, altri mille e seicento giovinetti fra Balilla e Piccole Italiane delle Scuole Elementari richiamano su di sè la particolare attenzione della folla che applaude a non finire i minuscoli atleti.

Ed ora echeggiano i canti. Eseguiti alla perfezione, sempre dagli organizzati delle Scuole Primarie, alcuni Inni patriottici, l'inno del Decennale, l'inno degli alberi e la canzone friulana, nostalgica e melodiosa, di «Ciampanis de sabide sore», si susseguono in un'onda di musicalità che entusiasma e che strappa l'applauso.

Forza e poesia

Bravi dunque, o giovani organizzati udinesi! Lasciate che anche noi, da queste colonne, vi rivolgiamo ancora una volta una schietta parola di elogio.

La superba visione di forza e di poesia da voi offerta ieri, in occasione della settima festa ginnastica, non poteva conseguire un più convincente risultato, un più incondizionato successo.

Non sappiamo quante migliaia di persone siano accorse ieri ad applaudirvi. Ma sappiamo che la folla era immensa, infinita, e che da tutti i petti è fiorito irrefrenabile il grido dell'applauso, e che su tutti i volti ha brillato il sorriso dell'ammirazione.

Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane di Udine! Lo spettacolo di voi — veramente superbo — che abbiamo ieri ammirato, non si dimenticherà. La poesia delle cose belle penetra nell'anima degli uomini per non più dipartirsi. E la visione magnifica da voi offerta nella giornata di ieri alla folla entusiasta aveva in sè la forza e la suggestività di una meravigliosa poesia.

Un messaggio a S. E. Ricci

Dopo la magnifica festa il Segretario Federale e presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla ha inviato un telegramma a S. E. Renato Ricci, comunicandogli che il saggio si è svolto in una cornice di popolo di oltre diecimila persone entusiaste, plaudenti e riconoscenti all'Opera Balilla ed alle sue realizzazioni, ed inviandogli a nome dei quattromila organizzati partecipanti alla festa, l'espressione del devoto immutabile affetto.

La città, imbandierata e festante, ha suggellato la celebrazione dell'Intervento con una dimostrazione in piazza Vittorio Emanuele, ove la Banda Presidiaria ha tenuto un concerto, con l'esecuzione degli inni della Patria.

Gli edifici pubblici e le caserme erano illuminate con i simboli d'Italia e del Littorio.

I Giovani fascisti a Gorizia

Come abbiamo annunciato, 400 Giovani Fascisti ciclisti di Udine e di vari centri, si sono recati ieri a Gorizia dove, con altri 1700 Giovani hanno partecipato alla ricostruzione della battaglia per la presa di Gorizia. Si sono recati pure a Gorizia il Segretario Federale comandante dei Giovani Fascisti, il comandante in 2ª, l'ufficiale superiore addetto e altri gerarchi.

La grandiosa manifestazione rievocatrice dell'epica battaglia si è svolta dalle ore 20.30 alle 23.

Il rapporto di domani dei ferrovieri fascisti

Adunata alla Casa del Littorio

Come abbiamo annunciato, domani il Segretario Federale terrà rapporto ai Ferrovieri Fascisti, con l'intervento del Fiduciario Nazionale on. Guzzeloni. Il raduno si svolgerà alle 10 nel salone della Casa del Littorio.

Tutti i ferrovieri liberi dal servizio sono tenuti ad intervenire; per quelli abitanti fuori Udine è stato concesso il viaggio gratuito di andata e ritorno. Divisa fascista estiva e Camicia nera.

Il concentramento alla Casa del Littorio dovrà essere completo per le ore 9.45.

La brillante affermazione dell'XI Centro automobilistico nella gara per autocolonne

Come abbiamo già annunciato brevemente ieri, l'11 centro automobilistico di stanza nella nostra città, si è classificato secondo nella quinta gara di regolarità per autocolonne militari. Gara difficile e complessa poichè, oltre a sottoporre gli automezzi ad uno sforzo severo per superare i 462 chilometri che separano Trento da Trieste quasi sempre lungo strade di montagna, imponeva la osservanza di una rigida disciplina di marcia, in autocolonna, del consumo e di altre severe norme. Il secondo posto occupato dall'XI Centro, che ha partecipato alla gara con dieci autocarri pesanti Fiat 633 N.M., è la conferma della sua mirabile efficienza del resto sempre dimostrata luminosamente in questa competizione, nella quale, quando non ha vinto, ha sempre occupati i posti d'onore.

La vittoria è stata quest'anno conquistata dal XII centro automobilistico di Palermo (partecipante con autocarri pesanti Lancia R. O.), il quale si è aggiudicata così per un anno la Triennale Coppa delle Alpi in palio per questa importante manifestazione.

All'XI autocentro ora il compito di vincere il prossimo anno per conquistare definitivamente l'ambito trofeo, nel quale è stato due volte inciso il suo nome. Da parte nostra formuliamo i migliori auguri in uno alle felicitazioni per ottima affermazione.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

(Cinema-Varietà) Allo schermo: *La moglie domata.* Capolavoro brillante con Stanley Lupino e Thelma Todd. Sulle scene: debutto della Compagnia ungherese: «*Ero's*» - Ore 17.

Cinematografi

Cecchini

La jerra mondiale.. - Completo documento d'interesse mondiale ricavato dagli Archivi di Stato delle grandi Potenze. Prezzi ribassati. Val. le rid. - Ore 17.

Eden

Teresa Krones. Avventuroso romanzo passionale tratto dalla vicenda romantica «*Il suo più gran successo*» nell'interpreazione della celebre attrice e cantante Marta Eggerth. - Ore 17.

Impero

Minaccia. - Capolavoro di successo mondiale della Paramount interpretato da Gertrude Michael e Paul Cawanagh. Segue «Cartoni animati» e nuovo Luce. - Ore 17.

Trattenimenti

Sala Olimpia

OGGI alle ore 20
GRAN BALLO
all'aperto e in caso di cattivo tempo in sala.
Abbonamento L. 3
Servizio tram cittadino.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità Via Prefettura, 5

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 9-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

25 maggio, sabato (145-220).
S. Gregorio Settimo, Papa, morto in esilio a Salerno, vindice indefesso dei diritti della Chiesa e d'Italia. - S. Urbano Papa, ucciso per ordine di Alessandro Severo, imperatore, sulla via Nomentana.

Ricorrenze storiche

1321. — Muore a Ravenna, suo esilio, Dante Alighieri.
1863. — A Torino parla Vittorio Emanuele II per l'apertura della nuova sessione parlamentare: «Voi affermaste i diritti della Nazione alla completa sua unità; questi diritti saprò mantenerli inviolati. Sulla base dello Statuto, consolidare la libertà e con la libertà acquistare la intera indipendenza ed unità della Patria: tale è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita».
1916. — Riconquista di Arsiero.
1929 VII — Sono approvati al Senato i trattati Lateranensi.

Fiere e mercati

Oggi: Cividale, Gradisca d'Isonzo.
Domani: Sauris.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:
Ore 19 del giorno 24 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 22.4, minima 12.8. Precipitazioni mm. 3.

* * *

Situazione barica. — Una nuova depressione con minimo sul canale di Tunisi interessa il Mediterraneo centrale e il medio e basso Tirreno. La depressione della media Europa si è attenuata e presenta un debole minimo sulla Polonia. La rimanente Europa è occupata da una fascia di alta pressione con zone di massimo sulla Scozia e sul golfo di Finlandia.
Probabilità. — Cielo generalmente coperto e nuvoloso con leggero precipitazioni su quasi tutta l'Italia e susseguenti schiarite sulle regioni meridionali e centrali. Venti intorno sud molto forti con raffiche sui versante tirrenico e jonico, scirocali forti sul medio basso Adriatico, quasi forti tendenti a rinforzare intorno levante sulle rimanenti regioni. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali, in aumento sul restante. Mare molto agitato il medio e basso Tirreno, piuttosto agitato il rimanente; moto ondoso in generale aumento.

La radio

Ore 20,55: Programma Campari, poi concerto dell'organista Goffredo Giorda (Roma, Napoli, Bari). - «La città rosa», operetta in 3 atti di Ranzato e Lombardo (Milano, Torino, Genova, Trieste Firenze, Bolzano). - Concerto variato (Palermo).
Segnalazioni estere. - Concerti sinfonici: Ore 20: Bruxelles II; Bruxelles I; 21,30: Varsavia. — *Concerti variati.* Ore 18: Vienna; 20: Lugano; 20,15: Beromuenster; 20,30: Grenoble, Rennes; 20,45: Marsiglia; 20,50: Bratislava; 21,15: Lussemburgo; 21,30: Bruxelles I; 22: Droitwich; 23: Madrid; 23,15: Barcellona. — *Opere.* Ore 20: Radio Parigi; 20,15: Juan les Pins. — *Operette.* Ore 22,30: Strasburgo — *Musica da camera.* Ore 20: London Regional; 22,45: Lussemburgo. — *Soli.* Ore 20,55: Hilversum; 22 e 15: Suizen; 22,25: Huizen. — *Commedie.* Ore 18,15: Berlino; 20 e 15: Brno; 20,25: Budapest. — *Musica da ballo.* Ore 19,15: Koenigswusterhausen; 20: Lubiana; 21: Stoccolma, Parigi P. P.; 21,45: Strasburgo; 22: Stoccolma; 22,10: London Regional; 22,30: Parigi P. P.; 22,40: Budapest; 22,45: Oslo; 23: Monaco; Lipsia; Droitwich. — *Varie.* Ore 20: Belgrado; Varsavia; 20,15: Tolosa; 20,30: Parigi T. E.

In cucina

Farfalle alla bolognese in brodo — Dosi per sei persone: 250 grammi di farina, 2 uova, mezzo etto di formaggio grattugiato, un po' di noce moscata, da 6 a 8 grossi mestoli di brodo. Con la farina, due tuorli d'uovo, metà del formaggio grattugiato, la noce moscata e un po' di acqua tiepida e salata si fanno gli sfogli come ho spiegato per i tagliatelli al verde. Si tagliano con la rotella dentata delle strisciolline di centimetri 2 per 4, si pizzicano con due dita nel mezzo per dare la forma di farfalle e si gettano nel brodo bollente. Prima di servire si aggiunge il resto del formaggio grattugiato.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; vitello o coniglio al forno; contorni.
Sera: riso e spinaci; pasta asciutta; bistecche in tegame; contorni.

Tiro a segno

Domani, dalle ore 16 alle 19, il campo di Tiro di viale Venezia, resterà aperto ai soci per la esecuzione delle lezioni regolamentari e per esercitazioni libere.

L'infortunio di un muratore

Precipita da una impalcatura

Il muratore Francesco Comusso di anni 48 da Feletto Umberto, mentre attendeva ieri al proprio lavoro sopra una impalcatura, nello staccare una tavola dell'impalcatura stesse rimaneva impigliato con l'avambraccio destro in un chiodo, riportando conseguentemente una ferita lacero strappata guaribile in 20 giorni.

Il giuramento delle reclute al IV Battaglione Carri Armati

Un carosello storico - coreografico e ardite esercitazioni acrobatiche

Nella Caserma «Monte Grappa» in via Gaeta, dove ha sede il IV Battaglione Carri Armati, ieri mattina le reclute del 1914 hanno prestato giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. E' stata prescelta la giornata celebrativa del 20.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, affinchè la cerimonia avesse ad assurgere a un più alto significato: i nuovi soldati d'Italia, traendo alimento dalle glorie passate, protendono i loro animi al domani, pronti nel nome augusto del Re Vittorioso, ad ogni ordine del Duce.

Il rito ha avuto svolgimento nell'ampio cortile centrale della Caserma, iniziandosi alle ore 9 e mezza, alla presenza di molti invitati, di ufficiali dell'Esercito e della Milizia e delle famiglie degli ufficiali e sottufficiali del IV Battaglione.

Giovani e "anziani"

Accanto ai reparti delle giovani reclute, stavano gli «anziani» testè richiamati delle classi 1911 e 1913. La truppa, schierata in linea di fronte, ha ascoltato le vibranti parole loro rivolte dal comandante il Battaglione, ten. col. Giovanni Maria Scalabrino; parole dette con cuore di soldato e di padre. Egli, dopo aver rilevato il significato del giuramento solenne che le reclute stavano per compiere, con frase incisiva ha rievocato i fasti della guerra vittoriosa, esaltando il sacrificio dei Caduti ed ammonendo i soldati a mantenersi sempre degni di essi. Il comandante ha letto quindi la formula del giuramento, accolta alla fine da un grido possente ed unanime; dopo di che la musica intonava la Marcia Reale e «Giovinezza». E' seguito la sfilata, marziale e perfetta, delle truppe.

Il "carro falcato" di 2000 anni fa

Ad un cenno dell'ufficiale addetto, in un baleno il vasto cortile rimane deserto; tutti i soldati si ritirano per riapparire poco poco divisi in due reparti: della 10.a Compagnia, al comando del cap. Fedele Musa e della 11.a Compagnia, al comando del cap. Angelico Rossi. Primi a presentarsi sono i soldati — non più reclute — della 10.a Compagnia, i quali con ammirabile comportamento, eseguiscono dimostrazioni di trasporto dei carri su carrelli con scarico ed evoluzioni interessanti dei «mostri d'acciaio» su terreno accidentato. Si passa quindi a motivi allegri ed ecco uscire dal capannone alcuni carrelli trasformati in bighe romane, trainate e montate da «romani» che nulla hanno da invidiare — nell'atteggiamento e nell'abbigliamento — ai loro antichi predecessori. Ma un particolare ancora più interessante è riservato agli spettatori: l'uscita del «carro falcato», il carro armato di duemila anni fa. Ha svolgimento una fantasia coreografica con parole pronunciate da «Cesare» ai suoi bravi soldati reduci dalla battaglia vittoriosamente combattuta. La prima parte del programma si chiude con una esibizione del «carro falcato» sotto cui si cela un autentico «carro»; esibizione che raccoglie gli applausi ben meritati dei presenti.

Perizia e ardimento

La 11.a Compagnia pure si dimostra subito molto bene preparata. L'uscita di un «carro» dalla rimessa, carro che va «seminando» lungo il suo cammino cinque, sei uomini e perfino l'autista, impressiona lo spettatore e lo impressiona quando il carro, nel viaggio di ritorno, aspira quasi, ad un ad uno gli uomini poco prima lasciati. Vuol essere questa una dimostrazione pratica dell'uso del carro e dell'uomo sul campo di battaglia. Seguono acrobazie, eseguite con sorprendente abilità da due motociclisti, i quali chiudono la serie delle loro «fantasie» saltando con la moto da un trampolino a traverso un cerchio di fuoco. Quattro «carri» dimostrano a traverso esercizi di marcia, ostacoli superati, evoluzioni ardite, la bravura dei piloti ed anche quella del loro maestro.

Il programma ha avuto termine con una serie di esercizi acrobatici svolti contemporaneamente da duecento partecipanti: salti mortali, salto del carro, salto dell'autocarro, arrampicate. C'era perfino l'uomo del cerchio.

Gli invitati hanno espresso al comandante il Battaglione ed agli ufficiali istruttori il loro vivo compiacimento alla fine della interessante manifestazione, che è durata quasi due ore ed ha messo in luce l'ardimento e la ottima preparazione dei soldati.

Le adunate d'Arma

Un migliaio di Fanti

alle celebrazioni triestine

Il viale della Stazione ieri mattina molto per tempo era animatissimo: i Fanti friulani — un migliaio — si davano convegno per partire poi alle 5 con l'autocolonna e il treno speciale che li doveva portare a Trieste a partecipare all'adunata nazionale e alla celebrazione dell'Intervento nella città alabardata. Con i fanti erano il comandante della Sezione provinciale cap. Monti ed il direttorio, e l'Ispettore nazionale ten. col. Crainz.

Prima della partenza una rappresentanza con a capo il cap. dott. Savona ha deposto corone d'alloro dedicate ai Caduti per la Rivoluzione e in guerra. L'autocolonna dei fanti friulani ha sostato a Redipuglia, in raccoglimento dinanzi all'Ara degli Invitti ove pure è stata deposta una corona d'alloro.

L'imponente massa dei nostri Fanti ha destato ammirazione, durante le manifestazioni triestine, non solo per il numero ragguardevole, ma anche per la disciplina.

La partenza per Torino

degli appartenenti all'Arma del Genio

Ieri sera alle ore 19.5 sono partiti alla volta di Torino, per partecipare all'adunata nazionale, oltre 250 appartenenti all'Arma del Genio. Alla stazione, a porgere un cordiale saluto ai partenti si trovava il gen. Montiglio comandante il Genio di Corpo d'Armata. La «tradotta» è partita fra alalà all'Arma del Genio e al Duce. A Monfalcone ha raggiunto i commilitoni di Gorizia e Trieste.

L'assemblea dei Bersaglieri

Ricordiamo che domani — convocata dal Fiduciario Provinciale Console Grillo — alle ore 10 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico si svolgerà l'annuale assemblea dell'Associazione Nazionale Bersaglieri della Sezione di Udine e delle Sottosezioni di Palmanova, Mortegliano e Pozzuolo.

Sono invitati ad intervenire i soci e i bersaglieri in congedo non ancora iscritti.

La chiusura dei negozi di barbiere

il giorno dell'Ascensione

Cadendo il giorno dell'Ascensione il 30 corrente, si ricorda agli artigiani barbieri e parrucchieri che i negozi dovranno rimanere chiusi in detto giorno, contrariamente a quanto è fatto cenno nel cartello indicante l'orario di apertura e chiusura esposto nelle singole aziende.

L'adunata dei lavoratori dell'industria domenica alla presenza dell'on. Cianetti

I carri figurativi - Il rapporto dei dirigenti sindacali

Domani l'on. Tullio Cianetti, del Gran Consiglio del Fascismo, Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Industria presenzierà l'adunata in piazza Vittorio Emanuele e il rapporto dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria di Udine.

L'adunata, alla quale parteciperanno larghe rappresentanze dei lavoratori della provincia, avrà luogo alle ore 10 con l'intervento del Prefetto, del Segretario Federale e delle gerarchie locali.

Diamo il programma della importante manifestazione sindacale che si concluderà con il rapporto di tutti i dirigenti di categoria tenuta alle ore 15 nel salone del Palazzo del Comune:

Per le ore 10 sarà effettuato lo ammassamento dei lavoratori in piazza Vittorio Emanuele. Le autorità e le rappresentanze prenderanno posto nella Loggetta di San Giovanni.

Alle ore 10,30 sfileranno per la piazza carri con composizioni raffigurative di alcune tipiche attività industriali della provincia.

Dopo la sfilata dei carri parleranno ai lavoratori S. E. il Prefetto e l'on. Cianetti.

I lavoratori al termine della manifestazione si recheranno alla stazione incontro alle bandiere reggimentali, che, come è stato reso noto, rientreranno in città a mezzogiorno.

Alle ore 15 l'on. Cianetti visiterà la sede dell'Unione e i nuovi locali dell'Ambulatorio delle Casse Mutue Malattia.

Alle ore 15,30, nel salone del Municipio si svolgerà il rapporto dei dirigenti sindacali.

Le celebrazioni carducciane

indette dall'Accademia

Possiamo precisare il programma delle prossime celebrazioni carducciane, indette dalla Accademia di Udine con l'adesione dei seguenti Enti ed Istituzioni cittadine: Alleanza Nazionale del Libro; Amministrazione Provinciale; Comune di Udine; Gruppo Universitario Fascista; Istituto Fascista di Cultura; R. Deputazione di Storia Patria; Sindacato Provinciale Autori e Scrittori; Società Filologica Friulana; Società Nazionale «Dante Alighieri»; Unione Sindacati Professionisti e Artisti.

Il 28 maggio l'on. Innocenzo Cappa parlerà nella sala maggiore della Loggia Comunale (gentilmente concessa), su «L'insegnamento morale e civile di Giosuè Carducci». Il 5 giugno, il professor Francesco Fattorello, terrà nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, la seconda conferenza dal titolo «Carducci e il Friuli». Il 10 giugno infine, il prof. Vittorio Rossi, della R. Università di Roma, chiuderà il ciclo parlando su «L'opera letteraria di Giosuè Carducci».

Corso di preparazione

agli esami di Segretario comun.

Si avverte che per essere ammessi agli esami di abilitazione alle funzioni di Segretario Comunale, non occorre che i candidati abbiano raggiunto la maggiore età. I titoli richiesti per essere ammessi agli esami sono: diploma di maturità classica e scientifica; diploma di abilitazione tecnica (Sez. Commercio. Ragioneria o Agrimensura; diploma di abilitazione magistrale e quello di Istituto medio Commerciale o diploma di perito agrario rilascia to dai R. Istituti Tecnici Agrari o quello di perito industriale rilasciato dai R. Istituti Industriali o il diploma di licenza conseguito presso R. Istituti Nautici.

Le lezioni del corso di preparazione si svolgeranno presso il R. Istituto Tecnico, e si inizieranno domenica 9 giugno, alle ore 9 anzichè il 26 maggio — come era stato precedentemente fissato. Il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione che dovranno essere inviate all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego (Casa del Littorio), è stato prorogato ai giorno 7 giugno.

G. U. F.

La premiazione dei classificati nelle competizioni dell'anno XIII

Nel salone del Littorio il Segretario Federale ha ieri sera consegnato le medaglie agli studenti che si sono classificati nelle competizioni di cultura, arte e sport svoltesi durante l'anno XIII.

Alla consegna hanno presenziato i Presidi degli Istituti Medi cittadini ed i membri della commissione giudicatrice della II.a Mostra d'arte del Guf.

I treni popolari per il 2 giugno

Da Udine a Venezia e Padova
Da Trieste a Udine e Gemona

Il programma dei treni popolari indetti per domenica 2 giugno comprende i seguenti:

Udine-Venezia-Padova: 3.a classe lire 13 per Venezia, L. 15 per Padova. Partenza da Udine alle 5.25 arrivo a Venezia alle 8.23, a Padova alle 8.47. Partenza da Padova ore 19.55, da Venezia 20.15, arrivo a Udine alle 22.55.

Trieste-Udine-Gemona: 3.a classe lire 12 per Gemona; lire 8 per Udine e lire 4 da Udine a Gemona. Da Trieste partenza ore 4.15, a Udine arrivo ore 6.16. Da Udine partenza 6,31; a Gemona arrivo ore 7.14. Da Gemona partenza ore 19.55; a Udine arrivo ore 20.26. Partenza da Udine ore 20.40 con arrivo a Trieste alle ore 22.45.

Facilitazioni di viaggio sulla Udine - S. Daniele

In occasione del Congresso Sindacati Fascisti e delle festività che si svolgeranno colla presentazione dei carri allegorici allestiti dalle rispettive categorie, del più vivo interesse ed attrattiva per il pubblico, ad agevolarne il concorso la Tramvia di S. Daniele ha disposto di applicare domani da tutte le Stazioni della linea la riduzione del 50 per cento. Da San Daniele ad Udine andata e ritorno lire 4; da Fagagna lire 3; da Martignacco lire 2; da Torreano lire 1,50. La stessa facilitazione varrà da Udine per San Daniele l'intera giornata e nel pomeriggio per tutte le altre stazioni della linea colla effettuazione dei treni festivi da San Daniele delle 13,45 e del treno serale delle 21,15, arrivo ad Udine alle ore 22,35 ed alle ore 15 e 19,30 da Udine, porta Gemona, piazzale Osoppo.

Tiri a salve

dal piazzale del Castello

Domani, dalle ore 9 alle 11, le Batterie dell'11.a Legione M. DI-CAT eseguiranno sul piazzale del Castello esercitazioni di tiri a salve.

Gli abitanti della zona, e particolarmente quelli di via Sotto Monte, di via Mercatovecchio e di via Portanuova, sono avvertiti per tenere aperte le finestre, nella giornata e nelle ore suindicate.

La caduta di una studentessa dalla bicicletta

La studentessa Valeria Merlino d'anni 19 di via Bertaldia, stava esercitandosi nella periferia cittadina, all'uso della bicicletta. Per uno scarto della ruota anteriore del velocipede, la signorina è andata a finire malamente a terra producendosi una ferita lacera al ginocchio sinistro ed escoriazioni alla mano sinistra. E' stata accolta all'Ospedale e dichiarata guaribile in 15 giorni.

LA FIERA DEL LIBRO

Biblioteche italiane

4 - Molte e famose. Segno della nostra più autentica nobiltà. E non temono il confronto con le straniere, anche se fra queste ultime qualcuna è più modernamente e spettacolosamente attrezzata.

Fra le nostre, cupe e solenni, grandiose e fastose, consacrate dal volo silenzioso dei secoli, una mi ha singolarmente colpito: la Malatestiana di Cesena. E par vigilata ancora dal genioso pensoso di Renato Serra, morto lui pure per questa Italia santa e guerriera.

La biblioteca di Cesena è del 1454 ed insieme al tempio Malatestiano di Rimini dice la gloria più duratura della tragica dinastia. La fondò Malatesta Novello, arricchendola di codici preziosi.

Bella come una chiesa. E' bianca, divisa in tre navata da due fila di agili colonne, con volte a vela e una fuga ben ritmata di archi a pieno sesto. Il bel Rinascimento vi trionfa austero e leggero.

Bella come una casa di Dio e propriamente nella forma basilicale delle grandi cattedrali d'Italia. Uomini d'arme, uomini di sangue, gli antichi signori ritrovavano, in costruzioni come questa, la parte migliore dell'anima: quella che cerca, nel sorriso dell'arte, il volto d'Iddio.

* * *

Anche la nostra città possiede due grandi biblioteche aperte al pubblico: la Comunale e l'Arcivescovile. Nota e meritamente frequentata la prima; quasi sconosciuta ed immeritatamente deserta la seconda.

Questa nostra Biblioteca Arcivescovile (già Patriarcale) è ricca di 14 mila volumi, tra i quali 30 incunabuli del sec. XV. Possiede codici ebraici, greci, latini e numerosi manoscritti.

La fondò il patriarca aquileiese Dionisio Delfino (o Dolfin), penultimo nostro patriarca, nel 1708, e la volle aperta al pubblico, secondo quello che dice la lapide apposta esternamente sul palazzo arcivescovile:

Bibliotheca — funditus extructa — publico perennique commodo — donata — a Dionysio Delphino — Patriarcha — Anno Domini MDCCVIII — Patriarchatus sui IX.

La biblioteca ha un'artistica e severa sala di lettura, tutta rivestita ed ornata di pregevolissime sculture in legno di stile barocco, e col soffitto egregiamente frescato.

A due terzi d'altezza delle massicce scaffalature che rivestono le quattro pareti, corre una balconata, pure in legno, sostenuta da mensoloni in forma di animali e coronata da una ringhiera sulla quale si ergono, a distanze uguali e proporzionate, statuette lignee raffiguranti putti posti per emblema delle arti liberali, della filosofia, delle virtù morali, delle virtù speculative.

L'insieme ed i particolari sono una vaghissima cosa.

Leggeste poi la strampalata orazione inaugurale del sig. Niccolò Mandrisio! Roba da tenersi a portata di mano i forbicioni del giardiniere per tagliarsi la barba crescente!

Ma se andrete ad ammirare la Biblioteca Arcivescovile, il discorso non lo sentirete; ed avrete occasione di dare finalmente ragione al vostro

Galeso

* * *

La IX Festa del Libro che riuscirà anche più grandiosa e movimentata dell'VIII, si aprirà sotto la Loggia Comunale la sera di oggi e durerà fino alla mezzanotte di domani.

S. E. il Prefetto, l'on. Cianetti, membro del Gran Consiglio che presenzierà al convegno dei lavoratori dell'industria, il Segretario Federale e le alte autorità visiteranno ufficialmente domani la Fiera del Libro.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Torna Giachetti

Sono annunciate per lunedì 27 e martedì 28 due recite straordinarie della Compagnia costituita da Gianfranco Giachetti per un giro artistico di teatro veneto. Basta no il suo nome e quello tanto caro di Dora Baldanello per richiamare l'attenzione sulla Compagnia che avremo il piacere di sentire.

Le commedie annunciate sono: «Santità» un lavoro che Primo Piovesan ha scritto appositamente per Giachetti e che è una delle più belle interpretazioni dell'artista; e «El nostro prossimo» tre atti di Testoni.

Ritrovo festivo della Giovane

Anche quest'anno, nella Chiesa di S. Spirito, si terrà un triduo d'istruzioni per tutte le giovani che si trovano in città per ragioni di servizio e di lavoro.

L'orario è il seguente: 27, 28 e 29 maggio: mattino ore 5: S. Messa e discorsino; pomeriggio, ore 4: istruzione — Giovedì 30 maggio: mattino ore 5, S. Messa e comunione generale — Domenica 2 giugno: pomeriggio, ore 15: adunata e festicciola nel teatrino di S. Spirito.

BENEFICENZA

Alla Congregazione di Carità — In memoria di Eugenio Faidutti: Cosattini on. avv. Giovanni, lire 50; in memoria di Luigi Castano da Bologna: Pravisani Aldo lire 10.

Alla Cucina Popolare. — (Pro fondo Giovanni Bissattini): in memoria di Assunta Buttazzoni in Ancis: Roma Buttinasca ved. Zilli lire 10.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ECONOMICI

Offerte d'impiego . 0.20 . .
Vari . 0.30 . .
Fitti . 0.20 . .
Tasse L. 4.80% minimo L. 0.25 minimo dieci parole.

COMMERCIALI

Albergo Italia, Udine. Tutti i comfort moderni. Bagni, docce. Saloni per banchetti. Attrezzatura completa per rinfreschi, pranzi nozze, fuori casa. Chiedere preventivi.

Agli Sposi? La Galleria Veneziana, Udine praticherà prezzi bassissimi: lampade, lampadari, bomboniere. Scelta vastissima.

A. Le più belle novità di stagione in tessuti le troverete presso la Ditta Carlini Zamboni e C.

Calze «Est» ottime per uomo, donna, ragazzo. Alessi - Via Cavour.

Cedesi avviatissimo salone barbiere. centrale. Rivolgersi Caffè Portorico, Udine.

Compera oro e argento usato pagamento prezzi massimi l'Oreficeria Ronzoni, Mercatovecchio, Udine.

Dovendo partire vendo Via Tolmezzo 4 case nuove vani 20 - mq. tremila di terreno, reddito lire 5800 nette. Prezzo sessantamila. - Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4901 M.

Le lame più rinomate sono le originali Solingen da L. 0.80 — 1 — 2 — 2.50 al pacchetto di 10 lame. Presso Coltellinaio Arrotino, Via Vittorio Veneto 38, Udine.

OM. 469 torpedo seminuova, vendesi, cambiasi con 509. Garage Trieste, Udine.

Realizzando svendo solidissima costruzione 19 locali, giardino, casa colonica, 4 campi coltivo cintati. Vicinanze Udine. Trattative rivolgersi Albergo Croce Malta. 4995 M

Se vera occasione compro camera matrimoniale, ottimo stato. Rivolgersi Pubblicità Popolo Friuli. 4994 M

FITTI

Affittasi appartamento signorile otto stanze, servizi. Via Gorghi 9. Rivolgersi via Grazzano 17. 4985 M

Affittasi ammobiliato camera due letti, salotto uso cucina lire 150. Rivolgersi Viale Ledra 54 — Biadene.